

469.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Mozione:</i>		Russo Spena	4-10067 14233
Zacchera	1-00377 14229	Attività produttive.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
XIII Commissione:		Rosato	4-10062 14234
Patarino	7-00434 14229	Comunicazioni.	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Molinari	5-03231 14234
<i>Interpellanza urgente</i>		Difesa.	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Castagnetti	2-01200 14230	Cento	4-10052 14235
Affari esteri.		Economia e finanze.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Olivieri	5-03227 14231	Frigato	3-03395 14236
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Benvenuto	3-03396 14237
Rizzo	4-10057 14232	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Zanella	4-10059 14233	VI Commissione:	
Ambiente e tutela del territorio.		Pinza	5-03223 14237
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Leo	5-03224 14238
Perrotta	3-03398 14233	Degennaro	5-03225 14238
		Grandi	5-03226 14239

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Bonito	3-03388 14239	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Boccia	2-01199 14249
Giachetti	4-10065 14240	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Gianni Alfonso	3-03397 14250
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
D'Agrò	3-03390 14242	Leoni	4-10054 14251
Zorzato	3-03391 14243	Pistone	4-10060 14251
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Sgobio	4-10064 14252
Dussin Luciano	4-10055 14243	Rosato	4-10066 14252
Interno.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Mussolini	3-03393 14243	Drago Filippo Maria	4-10061 14253
Cè	3-03394 14245	Rapporti con il Parlamento.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cordoni	3-03389 14245	Cima	4-10058 14253
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Salute.	
Bonito	5-03229 14246	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Bonito	5-03230 14246	La Grua	3-03392 14255
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cento	4-10068 14246	Tolotti	5-03228 14255
Istruzione, università e ricerca.		Apposizione di firme a mozioni	14256
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Atto modificato	14256
Lion	4-10051 14247	Ritiro di documenti di indirizzo	14257
Nan	4-10053 14248	Ritiro di una firma da una mozione	14257
Rizzo	4-10056 14248		
De Simone Titti	4-10063 14249		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

preso atto della decisione di un tribunale libico di condannare a morte cinque infermiere bulgare ed un medico palestinese per una presunta diffusione volontaria del virus HIV in un ospedale di Bengasi tra il 1998 ed il 1999;

considerato che testimonianze univoche portano a ritenere che il processo — condotto peraltro in gran parte a porte chiuse — si sia trasformato in una sorta di processo politico nel quale il regime libico vuole scaricare le proprie responsabilità per la difficile situazione sanitaria nel paese;

ricordato che per le pressioni internazionali erano stati concessi gli arresti domiciliari agli imputati, facendo presagire quindi un alleggerimento delle loro responsabilità e che la notizia delle condanne a morte dei sei sanitari ha colpito l'intera opinione pubblica mondiale;

preso atto che contemporaneamente sono stati assolti gli altri coimputati libici e che comunque dalle testimonianze di cui si è avuta conoscenza non si sarebbe giunti ad una chiara determinazione delle responsabilità che comunque, se anche fossero addebitabili ai sanitari processati, certo non sono in termini tali da considerare assolutamente logica la condanna alla pena di morte per gli imputati;

che comunque la pena di morte è da considerarsi improponibile in ogni sua accezione, ma particolarmente ingiusta in questo caso;

questa sentenza mina la credibilità del processo di rinnovamento in atto in Libia con l'assunzione — tra l'altro — delle proprie passate responsabilità in termini di terrorismo,

impegna il Governo:

a svolgere tutte le pressioni diplomatiche utili e necessarie sulla Libia affinché la sentenza venga revocata od almeno sospesa e che si possa comunque tenere un processo di appello equo e pubblico, in cui la Corte tenga in considerazione anche le testimonianze a discarico degli imputati e a ribadire la necessità di una moratoria della pena di morte in ogni nazione nel mondo.

(1-00377) « Zacchera, Selva, Malgieri, Bornacin, Messa, Lo Presti, Patarino, Caruso, Butti, Zaccaro ».

Risoluzione in Commissione:

La XIII Commissione,

premesso che:

l'8 settembre 2003 una violenta alluvione ha colpito la zona occidentale della provincia di Taranto, e in particolare i comuni di Castellaneta, Ginosa, Martina Franca, Massafra, Mottola, Palagianello, Palagiano e Taranto;

tale alluvione ha provocato danni ed effetti devastanti per l'economia, mettendo in ginocchio il sistema produttivo e occupazionale, distruggendo impianti viticoli, olivicoli e agrumicoli, oltre ad abitazioni, ponti e veicoli;

questi danni si sono sommati ad una situazione difficile del settore agricolo, determinata dalla siccità e dalle grandinate, oltre che dal cattivo andamento del mercato;

il settore agricolo costituisce l'attività economica prevalente della zona, nella quale negli anni scorsi si produceva il 90 per cento degli agrumi e il 65 per cento dell'uva da tavola della regione Puglia;

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative volte a:

a porre a carico dello Stato:

a) le quote di ammortamento a valere sui mutui che i comuni colpiti dall'alluvione assumeranno;

b) a prevedere procedure di urgenza per l'appalto di opere già finanziate da parte dell'Anas e delle Ferrovie;

c) a disporre la sospensione dei pagamenti per le imprese industriali, commerciali e agricole danneggiate dall'alluvione;

d) a sbloccare gli stanziamenti previsti nel piano agrumicolo nazionale;

ad attuare il piano di sistemazione idrogeologica della zona, al fine di ridurre i rischi di desertificazione del territorio;

ad avviare la procedura per il pagamento dei benefici relativamente alla quota relativa al contributo a fondo perduto a favore degli operatori agricoli colpiti dalle ultime calamità (gelate, grandinate, siccità, e altro).

(7-00434) « Patarino, Rossiello, Losurdo ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

dopo 26 mesi dall'inizio della stagione contrattuale 2002-2006 i contratti di Università, Ricerca, Afam, Enti *ex* articolo 70, dirigenze di tutte le aree, Medici, non sono stati rinnovati;

la conclusione di tutti i contratti è parte di un impegno esplicito assunto dal Governo nel Protocollo di intesa sul Pubblico Impiego nel febbraio 2002;

a quattro mesi dalla decorrenza del nuovo biennio, nonostante le continue richieste dei lavoratori, il Governo non ha ancora convocato le organizzazioni sindacali per l'apertura della nuova stagione contrattuale;

una tale situazione è aggravata dal fatto che per i rinnovi contrattuali 2004/2005 il Governo, negando la politica dei redditi, ha fatto mancare nella legge finanziaria le risorse necessarie per il recupero del potere d'acquisto e l'incremento delle retribuzioni dei 280.000 lavoratori del pubblico impiego e della scuola;

secondo i dati Eurispes la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti (pubblici e privati) è stata pari al 19,7 per cento per gli impiegati, al 16 per cento per gli operai, al 15,4 per cento per i dirigenti e al 13,3 per cento per i quadri;

la politica economica del Governo ha inoltre contribuito a ledere i diritti contrattuali e le certezze occupazionali per i dipendenti pubblici nonché a favorire il crescente utilizzo del lavoro precario nel pubblico impiego;

l'utilizzo sistematico di lavoro precario nel pubblico impiego appare in contrasto con i principi costituzionali. L'articolo 97 della Costituzione dispone infatti che i pubblici uffici siano organizzati in modo da assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione che, invece, rischia di essere messa a rischio dalla massiccia presenza di lavoratori precari;

nella pubblica amministrazione il lavoro precario rischia poi di divenire una emergenza per le stesse amministrazioni: negli enti locali il lavoro flessibile ha raggiunto la percentuale del 20 per cento; nella Sanità, oltre il 15 per cento e nei ministeri il 10 per cento circa. Grave è la situazione nelle università in cui il 60 per cento delle assunzioni riguarda contratti a

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative volte a:

a porre a carico dello Stato:

a) le quote di ammortamento a valere sui mutui che i comuni colpiti dall'alluvione assumeranno;

b) a prevedere procedure di urgenza per l'appalto di opere già finanziate da parte dell'Anas e delle Ferrovie;

c) a disporre la sospensione dei pagamenti per le imprese industriali, commerciali e agricole danneggiate dall'alluvione;

d) a sbloccare gli stanziamenti previsti nel piano agrumicolo nazionale;

ad attuare il piano di sistemazione idrogeologica della zona, al fine di ridurre i rischi di desertificazione del territorio;

ad avviare la procedura per il pagamento dei benefici relativamente alla quota relativa al contributo a fondo perduto a favore degli operatori agricoli colpiti dalle ultime calamità (gelate, grandinate, siccità, e altro).

(7-00434) « Patarino, Rossiello, Losurdo ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

dopo 26 mesi dall'inizio della stagione contrattuale 2002-2006 i contratti di Università, Ricerca, Afam, Enti *ex* articolo 70, dirigenze di tutte le aree, Medici, non sono stati rinnovati;

la conclusione di tutti i contratti è parte di un impegno esplicito assunto dal Governo nel Protocollo di intesa sul Pubblico Impiego nel febbraio 2002;

a quattro mesi dalla decorrenza del nuovo biennio, nonostante le continue richieste dei lavoratori, il Governo non ha ancora convocato le organizzazioni sindacali per l'apertura della nuova stagione contrattuale;

una tale situazione è aggravata dal fatto che per i rinnovi contrattuali 2004/2005 il Governo, negando la politica dei redditi, ha fatto mancare nella legge finanziaria le risorse necessarie per il recupero del potere d'acquisto e l'incremento delle retribuzioni dei 280.000 lavoratori del pubblico impiego e della scuola;

secondo i dati Eurispes la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti (pubblici e privati) è stata pari al 19,7 per cento per gli impiegati, al 16 per cento per gli operai, al 15,4 per cento per i dirigenti e al 13,3 per cento per i quadri;

la politica economica del Governo ha inoltre contribuito a ledere i diritti contrattuali e le certezze occupazionali per i dipendenti pubblici nonché a favorire il crescente utilizzo del lavoro precario nel pubblico impiego;

l'utilizzo sistematico di lavoro precario nel pubblico impiego appare in contrasto con i principi costituzionali. L'articolo 97 della Costituzione dispone infatti che i pubblici uffici siano organizzati in modo da assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione che, invece, rischia di essere messa a rischio dalla massiccia presenza di lavoratori precari;

nella pubblica amministrazione il lavoro precario rischia poi di divenire una emergenza per le stesse amministrazioni: negli enti locali il lavoro flessibile ha raggiunto la percentuale del 20 per cento; nella Sanità, oltre il 15 per cento e nei ministeri il 10 per cento circa. Grave è la situazione nelle università in cui il 60 per cento delle assunzioni riguarda contratti a

tempo indeterminato mentre il 40 per cento si divide tra i vari contratti flessibili —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per dare seguito agli impegni assunti nel Protocollo di intesa sul pubblico impiego del febbraio 2002 e, quindi, per assicurare il buon esito delle trattative contrattuali;

quali iniziative intenda assumere il Governo per difendere il potere d'acquisto delle retribuzioni pesantemente eroso dall'inflazione;

quali iniziative intenda assumere il Governo per convertire stabilmente i rapporti di lavoro precari nel pubblico impiego e quali impegni intende assumere affinché siano garantite risorse nella prossima sessione di bilancio per le finalità sopra descritte;

quali iniziative intenda assumere il Governo per attivare compiutamente il sistema dei Fondi di previdenza complementare garantendo così futura ed adeguata copertura pensionistica ai lavoratori pubblici.

(2-01200) « Castagnetti, Violante, Colasio, Innocenti, Delbono, Cordoni, Boccia, Guerzoni ».

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura delle miniere in Lorena (Francia) ha interrotto anche l'azione di controllo e di gestione delle migliaia di chilometri di gallerie ed ha attivato un processo di degrado geologico che, col passare del tempo si sta aggravando tanto da causare ripetuti casi di affossamento del terreno e con esso di tutto quanto si trova in superficie: strade, infrastrutture, case, rioni, paesi interi;

la situazione sta arrivando ad un livello di gravità incredibile, interi villaggi sono dichiarati a rischio, le ordinanze di sgombero sono ormai incombenti, le Amministrazioni comunali che sono in allarme da anni sembrano impotenti di fronte a quel cancro che sta minando letteralmente il futuro delle loro comunità; qualsiasi pianificazione è sospesa in attesa di future valutazioni, il mercato immobiliare è letteralmente crollato, gli investitori che dal vicino e ricco Lussemburgo trovavano allettanti le colline ed i terreni ormai privi dalla pressione industriale, vanno ormai altrove;

la casa, il sogno di una vita di generazioni di minatori italiani è diventata il loro incubo, poiché è forte il pericolo di vederla sprofondare dentro quelle miniere che, per un pezzo di pane hanno consumato le vite di intere generazioni di nostri connazionali migrati in Lorena alla ricerca di un'occupazione e con le loro rimesse hanno reso florida l'attuale economia italiana;

pur amando profondamente l'Italia, i Pojer, i Falagiarda, i Bortolussi, i Mazzocca, i Dalienogare, i Da Vit e tanti altri hanno che hanno cognomi del Trentino, insieme ad altri nostri connazionali, lamentano la dimenticanza da parte delle autorità italiane per troppi anni, un abbandono inspiegabile ed ingiusto e, mentre osservano increduli all'odierna ricchezza dell'Italia, tra i giovanissimi comincia a farsi strada lo spettro dello *chomage*, la disoccupazione, che insinua nuove insicurezze e una sottile paura del futuro;

recenti informazioni assunte dagli interroganti attestano che l'affossamento di alcune zone è ormai ineluttabile, in altre imminente, tanto che la gran parte della regione mineraria attorno ad Hayange, rischia di precipitare inesorabilmente alla scadenza del novembre 2004, data in cui il Governo francese ha previsto di sospendere il sistema di pompaggio dell'acqua d'infiltrazione dalle gallerie;

è fin troppo chiaro che l'eventuale allagamento delle stesse provocherà un'ac-

tempo indeterminato mentre il 40 per cento si divide tra i vari contratti flessibili —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per dare seguito agli impegni assunti nel Protocollo di intesa sul pubblico impiego del febbraio 2002 e, quindi, per assicurare il buon esito delle trattative contrattuali;

quali iniziative intenda assumere il Governo per difendere il potere d'acquisto delle retribuzioni pesantemente eroso dall'inflazione;

quali iniziative intenda assumere il Governo per convertire stabilmente i rapporti di lavoro precari nel pubblico impiego e quali impegni intende assumere affinché siano garantite risorse nella prossima sessione di bilancio per le finalità sopra descritte;

quali iniziative intenda assumere il Governo per attivare compiutamente il sistema dei Fondi di previdenza complementare garantendo così futura ed adeguata copertura pensionistica ai lavoratori pubblici.

(2-01200) « Castagnetti, Violante, Colasio, Innocenti, Delbono, Cordoni, Boccia, Guerzoni ».

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura delle miniere in Lorena (Francia) ha interrotto anche l'azione di controllo e di gestione delle migliaia di chilometri di gallerie ed ha attivato un processo di degrado geologico che, col passare del tempo si sta aggravando tanto da causare ripetuti casi di affossamento del terreno e con esso di tutto quanto si trova in superficie: strade, infrastrutture, case, rioni, paesi interi;

la situazione sta arrivando ad un livello di gravità incredibile, interi villaggi sono dichiarati a rischio, le ordinanze di sgombero sono ormai incombenti, le Amministrazioni comunali che sono in allarme da anni sembrano impotenti di fronte a quel cancro che sta minando letteralmente il futuro delle loro comunità; qualsiasi pianificazione è sospesa in attesa di future valutazioni, il mercato immobiliare è letteralmente crollato, gli investitori che dal vicino e ricco Lussemburgo trovavano allettanti le colline ed i terreni ormai privi dalla pressione industriale, vanno ormai altrove;

la casa, il sogno di una vita di generazioni di minatori italiani è diventata il loro incubo, poiché è forte il pericolo di vederla sprofondare dentro quelle miniere che, per un pezzo di pane hanno consumato le vite di intere generazioni di nostri connazionali migrati in Lorena alla ricerca di un'occupazione e con le loro rimesse hanno reso florida l'attuale economia italiana;

pur amando profondamente l'Italia, i Pojer, i Falagiarda, i Bortolussi, i Mazzocca, i Dalienogare, i Da Vit e tanti altri hanno che hanno cognomi del Trentino, insieme ad altri nostri connazionali, lamentano la dimenticanza da parte delle autorità italiane per troppi anni, un abbandono inspiegabile ed ingiusto e, mentre osservano increduli all'odierna ricchezza dell'Italia, tra i giovanissimi comincia a farsi strada lo spettro dello *chomage*, la disoccupazione, che insinua nuove insicurezze e una sottile paura del futuro;

recenti informazioni assunte dagli interroganti attestano che l'affossamento di alcune zone è ormai ineluttabile, in altre imminente, tanto che la gran parte della regione mineraria attorno ad Hayange, rischia di precipitare inesorabilmente alla scadenza del novembre 2004, data in cui il Governo francese ha previsto di sospendere il sistema di pompaggio dell'acqua d'infiltrazione dalle gallerie;

è fin troppo chiaro che l'eventuale allagamento delle stesse provocherà un'ac-

celerazione esponenziale dei crolli per l'azione diluente che l'acqua ha sugli interstizi marnosi, col rischio di crolli a catena dagli effetti imprevedibili ed ingestibili;

tutta la regione ne è coinvolta, si tratta di circa 35.000 abitanti per la maggior parte emigrati di seconda, terza o quarta generazione di italiani, tirolesi, polacchi, turchi, marocchini e portoghesi;

la gente vive con apprensione e l'unica richiesta è, che in attesa di soluzioni possibili, si prosegua quantomeno nel pompaggio dell'acqua in maniera da rallentare il più possibile l'affossamento e i suoi effetti disastrosi sul tessuto geologico, economico e sociale;

in assenza di quest'azione, l'unica alternativa sembra essere lo sgombero e la ricostruzione di interi paesi in zone geologicamente stabili, costringendo una volta ancora all'emigrazione, allo sradicamento e per di più con un sostegno economico che copre sì e no il 50 per cento dei costi a carico degli sfollati; queste prospettive hanno già provocato dei casi di squilibrio mentale e le Autorità locali hanno mobilitato intere *equipe* di psichiatri e di sociologi per prevenire, nel limite del possibile, stati pericolosi di depressione specie negli anziani ed in chi ha vissuto per intero il ciclo dell'epopea, il ciclo di una vita che rischia di concludersi nella tragedia —:

se sia conoscenza della situazione descritta;

pur riconoscendo che il problema riguarda la Francia, se il Ministro interrogato non ritenga necessario intervenire presso il Governo francese affinché lo stesso, riconoscendo il sacrificio di generazioni di minatori italiani, intervenga con un adeguato stanziamento che permetta di continuare a pompare l'acqua dalle gallerie delle miniere anche dopo la data del novembre 2004;

nonché affinché si possa trovare una soluzione definitiva alla precarietà del suolo di Lorena, così da ridare alle

persone la speranza di non veder sprofondare nel suolo i risparmi di una vita di stenti e si cancelli l'ipotesi che queste persone — molte anziane — siano costrette ad emigrare con i relativi costi e disagi. (5-03227)

Interrogazioni a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

gli enti gestori delle attività di promozione ed insegnamento della lingua italiana a Parigi, Lione, Metz e Grenoble hanno annunciato ai Consolati di riferimento, alla nostra Ambasciata a Parigi, al Direttore Generale del DGIEPM del MAE ed all'Ufficio II DGIEPM, la grave situazione finanziaria che li obbliga alla sospensione dei corsi e delle attività;

nell'immediato, la possibilità di credito degli istituti bancari si sono esaurite e per far fronte agli stipendi gli enti gestori dovranno prorogare il pagamento degli oneri sociali con una penalità del 10 per cento sull'ammontare dovuto;

i contributi ministeriali per l'esercizio in corso (oltre un terzo di attività già effettuata) sembrerebbe che non potranno essere accreditati prima del 15 luglio prossimo e ciò comporterebbe la presa in carico da parte degli enti gestori dei due terzi dei costi di attività programmata e realizzata;

all'inizio dell'anno scolastico in corso gli enti gestori hanno sottoscritto con l'istituzione scolastica francese precisi impegni iscritti nella programmazione scolastica; un vero e proprio contratto che viene siglato in presenza di precisi impegni politici ed amministrativi dello Stato italiano nel quadro della propria politica di intervento all'estero;

gli enti gestori, inoltre, hanno stipulato contratti a termine con il necessario personale docente dovutamente accredi-

tato, contratti che gli enti gestori non sono in grado di onorare per le ragioni sopra esposte;

il blocco dei finanziamenti provocherà dunque non solo la rottura dei contratti a termine del personale docente, ma anche la rottura del contratto con una istituzione dello Stato francese, nel caso l'Inspection de l'Academie de l'Education National —:

quali misure urgenti intende adottare per risolvere tale incresciosa situazione che reca danno alle famiglie dei cittadini emigrati in Francia, le quali non potranno più usufruire dei corsi di lingua e cultura italiana;

quali misure intende adottare per onorare i contratti a termine del personale docente attualmente in servizio. (4-10057)

ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Manifesto* di venerdì 14 maggio sono riportate le dichiarazioni del dottor Nur Ahmad Nurani, dirigente di una clinica medica a Grishk, ad ovest di Kandahar, in Afghanistan, dove gli americani hanno installato una loro base con annesso un piccolo carcere;

si tratta di rivelazioni sconvolgenti che riferiscono di torture, maltrattamenti, umiliazioni, di persone trattate come bestie, fermate anche solo se risultano antipatiche ai collaborazionisti degli americani che li denunciano come spie;

sempre secondo quanto afferma il dottor Nur Ahmad Nurani le stesse persone spesso sono ricattate e il vero scopo delle incarcerazioni non ha niente a che fare con la lotta al terrorismo ma è l'estorsione;

la testimonianza del dottor Nurani riporta anche il fatto che durante le perquisizioni nelle case dei sospetti gli stessi militari americani rubano soldi —:

se non ritenga di doversi attivare immediatamente nelle opportune sedi, af-

finché si faccia luce al più presto su questa vicenda che apre un nuovo capitolo dell'orrore. (4-10059)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i Carabinieri di Noe di Genova a Santo Stefano Magra, nello Spezzino, hanno scoperto una discarica abusiva di 6.000 metri quadrati, usata per trattare e tritare illecitamente pneumatici usati —:

se il Ministro interrogato disponga di informazioni in merito alla provenienza dei pneumatici ed all'eventuale irrogazione di sanzioni a carico delle società di provenienza;

quanti altri casi siano stati riscontrati negli ultimi due anni;

come sia intervenuto il relativo consorzio obbligatorio per combattere il fenomeno in questione. (3-03398)

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della fuoriuscita di percolato dalla discarica di Difesa Grande di Ariano Irpino (Avellino), verificatasi il giorno 17 aprile 2004, l'ARPAC di Avellino, con due relazioni del 18 e del 24 aprile, ha dichiarato l'area nella quale è collocata la discarica sito inquinante ai sensi del decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471;

ad oggi, né il commissario prefettizio del comune di Ariano, né il commissario all'emergenza rifiuti per la Campania hanno ordinato alla società che gestisce la

tato, contratti che gli enti gestori non sono in grado di onorare per le ragioni sopra esposte;

il blocco dei finanziamenti provocherà dunque non solo la rottura dei contratti a termine del personale docente, ma anche la rottura del contratto con una istituzione dello Stato francese, nel caso l'Inspection de l'Academie de l'Education National —:

quali misure urgenti intende adottare per risolvere tale incresciosa situazione che reca danno alle famiglie dei cittadini emigrati in Francia, le quali non potranno più usufruire dei corsi di lingua e cultura italiana;

quali misure intende adottare per onorare i contratti a termine del personale docente attualmente in servizio. (4-10057)

ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Manifesto* di venerdì 14 maggio sono riportate le dichiarazioni del dottor Nur Ahmad Nurani, dirigente di una clinica medica a Grishk, ad ovest di Kandahar, in Afghanistan, dove gli americani hanno installato una loro base con annesso un piccolo carcere;

si tratta di rivelazioni sconvolgenti che riferiscono di torture, maltrattamenti, umiliazioni, di persone trattate come bestie, fermate anche solo se risultano antipatiche ai collaborazionisti degli americani che li denunciano come spie;

sempre secondo quanto afferma il dottor Nur Ahmad Nurani le stesse persone spesso sono ricattate e il vero scopo delle incarcerazioni non ha niente a che fare con la lotta al terrorismo ma è l'estorsione;

la testimonianza del dottor Nurani riporta anche il fatto che durante le perquisizioni nelle case dei sospetti gli stessi militari americani rubano soldi —:

se non ritenga di doversi attivare immediatamente nelle opportune sedi, af-

finché si faccia luce al più presto su questa vicenda che apre un nuovo capitolo dell'orrore. (4-10059)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i Carabinieri di Noe di Genova a Santo Stefano Magra, nello Spezzino, hanno scoperto una discarica abusiva di 6.000 metri quadrati, usata per trattare e tritare illecitamente pneumatici usati —:

se il Ministro interrogato disponga di informazioni in merito alla provenienza dei pneumatici ed all'eventuale irrogazione di sanzioni a carico delle società di provenienza;

quanti altri casi siano stati riscontrati negli ultimi due anni;

come sia intervenuto il relativo consorzio obbligatorio per combattere il fenomeno in questione. (3-03398)

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della fuoriuscita di percolato dalla discarica di Difesa Grande di Ariano Irpino (Avellino), verificatasi il giorno 17 aprile 2004, l'ARPAC di Avellino, con due relazioni del 18 e del 24 aprile, ha dichiarato l'area nella quale è collocata la discarica sito inquinante ai sensi del decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471;

ad oggi, né il commissario prefettizio del comune di Ariano, né il commissario all'emergenza rifiuti per la Campania hanno ordinato alla società che gestisce la

discarica l'attuazione della bonifica, eseguendo quanto prescritto dall'articolo 8 del decreto ministeriale n. 471 del 1999;

né lo stesso commissario all'emergenza rifiuti, dopo un serio e preoccupante disastro ambientale provocato dalla fuoriuscita di percolato, ha ritenuto di avviare le procedure di chiusura della discarica così come prescritto dall'articolo 12 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 —:

quali iniziative intenda porre in essere il Ministro dell'ambiente, nell'ambito delle proprie competenze, e secondo quanto previsto dall'articolo 8 del decreto ministeriale n. 471 del 1999, affinché venga attuata la bonifica della discarica di Difesa Grande di Ariano Irpino (Avellino).
(4-10067)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO, MARAN e DAMIANI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il comparto industriale del Friuli Venezia Giulia, in particolare per quanto attiene le aziende insediate nella zona montana, sta attraversando da tempo una crisi preoccupante;

il gruppo multinazionale De Longhi avrebbe manifestato l'intento di chiudere il suo stabilimento ad Ampezzo (Udine), con l'intenzione di spostare la produzione dapprima a Treviso, e successivamente, come temono e hanno denunciato le rappresentanze sindacali, di attuare una delocalizzazione della produzione in Cina;

lo stabilimento di Ampezzo è stato aperto quattro anni fa, grazie all'intervento delle Istituzioni locali e della Regione in un capannone di proprietà dell'Agemont S.p.A. (Agenzia per lo Sviluppo della Montagna), ed è diventato uno dei punti di progresso economico della zona, raggiungendo in poco tempo un elevatissimo grado di efficienza e produttività;

lo stabilimento ha garantito in questi quattro anni un impiego a più di 150 lavoratori, a 25 dei quali già la settimana scorsa non è stato confermato il contratto a tempo determinato;

la chiusura comporterebbe forti ripercussioni sull'assetto sociale dell'intero territorio, già colpito dalla crisi del settore industriale, di cui costituisce un esempio ancora irrisolto il caso della Seima di Tolmezzo;

il 12 maggio si è svolta una mobilitazione che ha coinvolto oltre mille lavoratori arrivati da tutta la Carnia, e che ha visto la presenza di rappresentanti delle Istituzioni, delle forze politiche e delle parti sociali, per sostenere lo stabilimento e per denunciare ancora una volta una situazione di crisi che sta lentamente coinvolgendo tutto il territorio;

è già stata convocata una riunione per martedì 18 maggio, presso la sede dell'Associazione Industriali di Udine, a cui parteciperanno la Regione Friuli Venezia Giulia, impegnata sul fronte del reimpegno dell'imprenditore, e le organizzazioni sindacali —:

se il Governo intenda intervenire nel merito della situazione della De Longhi, in particolare per favorire la disponibilità dell'azienda ad un tavolo di confronto con la Regione e le parti sociali;

quali iniziative il Governo intenda avviare, per le parti di sua competenza e in collaborazione con la Regione, sulla complessa situazione economica montana, legata in particolar modo ad un pericoloso processo di deindustrializzazione.

(4-10062)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione del digitale terrestre sul territorio nazionale vede la Basilicata

discarica l'attuazione della bonifica, eseguendo quanto prescritto dall'articolo 8 del decreto ministeriale n. 471 del 1999;

né lo stesso commissario all'emergenza rifiuti, dopo un serio e preoccupante disastro ambientale provocato dalla fuoriuscita di percolato, ha ritenuto di avviare le procedure di chiusura della discarica così come prescritto dall'articolo 12 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 —:

quali iniziative intenda porre in essere il Ministro dell'ambiente, nell'ambito delle proprie competenze, e secondo quanto previsto dall'articolo 8 del decreto ministeriale n. 471 del 1999, affinché venga attuata la bonifica della discarica di Difesa Grande di Ariano Irpino (Avellino).
(4-10067)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO, MARAN e DAMIANI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il comparto industriale del Friuli Venezia Giulia, in particolare per quanto attiene le aziende insediate nella zona montana, sta attraversando da tempo una crisi preoccupante;

il gruppo multinazionale De Longhi avrebbe manifestato l'intento di chiudere il suo stabilimento ad Ampezzo (Udine), con l'intenzione di spostare la produzione dapprima a Treviso, e successivamente, come temono e hanno denunciato le rappresentanze sindacali, di attuare una delocalizzazione della produzione in Cina;

lo stabilimento di Ampezzo è stato aperto quattro anni fa, grazie all'intervento delle Istituzioni locali e della Regione in un capannone di proprietà dell'Agemont S.p.A. (Agenzia per lo Sviluppo della Montagna), ed è diventato uno dei punti di progresso economico della zona, raggiungendo in poco tempo un elevatissimo grado di efficienza e produttività;

lo stabilimento ha garantito in questi quattro anni un impiego a più di 150 lavoratori, a 25 dei quali già la settimana scorsa non è stato confermato il contratto a tempo determinato;

la chiusura comporterebbe forti ripercussioni sull'assetto sociale dell'intero territorio, già colpito dalla crisi del settore industriale, di cui costituisce un esempio ancora irrisolto il caso della Seima di Tolmezzo;

il 12 maggio si è svolta una mobilitazione che ha coinvolto oltre mille lavoratori arrivati da tutta la Carnia, e che ha visto la presenza di rappresentanti delle Istituzioni, delle forze politiche e delle parti sociali, per sostenere lo stabilimento e per denunciare ancora una volta una situazione di crisi che sta lentamente coinvolgendo tutto il territorio;

è già stata convocata una riunione per martedì 18 maggio, presso la sede dell'Associazione Industriali di Udine, a cui parteciperanno la Regione Friuli Venezia Giulia, impegnata sul fronte del reimpegno dell'imprenditore, e le organizzazioni sindacali —:

se il Governo intenda intervenire nel merito della situazione della De Longhi, in particolare per favorire la disponibilità dell'azienda ad un tavolo di confronto con la Regione e le parti sociali;

quali iniziative il Governo intenda avviare, per le parti di sua competenza e in collaborazione con la Regione, sulla complessa situazione economica montana, legata in particolar modo ad un pericoloso processo di deindustrializzazione.

(4-10062)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione del digitale terrestre sul territorio nazionale vede la Basilicata

discarica l'attuazione della bonifica, eseguendo quanto prescritto dall'articolo 8 del decreto ministeriale n. 471 del 1999;

né lo stesso commissario all'emergenza rifiuti, dopo un serio e preoccupante disastro ambientale provocato dalla fuoriuscita di percolato, ha ritenuto di avviare le procedure di chiusura della discarica così come prescritto dall'articolo 12 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 —:

quali iniziative intenda porre in essere il Ministro dell'ambiente, nell'ambito delle proprie competenze, e secondo quanto previsto dall'articolo 8 del decreto ministeriale n. 471 del 1999, affinché venga attuata la bonifica della discarica di Difesa Grande di Ariano Irpino (Avellino).
(4-10067)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO, MARAN e DAMIANI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il comparto industriale del Friuli Venezia Giulia, in particolare per quanto attiene le aziende insediate nella zona montana, sta attraversando da tempo una crisi preoccupante;

il gruppo multinazionale De Longhi avrebbe manifestato l'intento di chiudere il suo stabilimento ad Ampezzo (Udine), con l'intenzione di spostare la produzione dapprima a Treviso, e successivamente, come temono e hanno denunciato le rappresentanze sindacali, di attuare una delocalizzazione della produzione in Cina;

lo stabilimento di Ampezzo è stato aperto quattro anni fa, grazie all'intervento delle Istituzioni locali e della Regione in un capannone di proprietà dell'Agemont S.p.A. (Agenzia per lo Sviluppo della Montagna), ed è diventato uno dei punti di progresso economico della zona, raggiungendo in poco tempo un elevatissimo grado di efficienza e produttività;

lo stabilimento ha garantito in questi quattro anni un impiego a più di 150 lavoratori, a 25 dei quali già la settimana scorsa non è stato confermato il contratto a tempo determinato;

la chiusura comporterebbe forti ripercussioni sull'assetto sociale dell'intero territorio, già colpito dalla crisi del settore industriale, di cui costituisce un esempio ancora irrisolto il caso della Seima di Tolmezzo;

il 12 maggio si è svolta una mobilitazione che ha coinvolto oltre mille lavoratori arrivati da tutta la Carnia, e che ha visto la presenza di rappresentanti delle Istituzioni, delle forze politiche e delle parti sociali, per sostenere lo stabilimento e per denunciare ancora una volta una situazione di crisi che sta lentamente coinvolgendo tutto il territorio;

è già stata convocata una riunione per martedì 18 maggio, presso la sede dell'Associazione Industriali di Udine, a cui parteciperanno la Regione Friuli Venezia Giulia, impegnata sul fronte del reimpegno dell'imprenditore, e le organizzazioni sindacali —:

se il Governo intenda intervenire nel merito della situazione della De Longhi, in particolare per favorire la disponibilità dell'azienda ad un tavolo di confronto con la Regione e le parti sociali;

quali iniziative il Governo intenda avviare, per le parti di sua competenza e in collaborazione con la Regione, sulla complessa situazione economica montana, legata in particolar modo ad un pericoloso processo di deindustrializzazione.

(4-10062)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione del digitale terrestre sul territorio nazionale vede la Basilicata

ai margini di questa importantissima novità tecnologica nell'accesso alla pluralità della offerta di informazione;

il sistema del digitale terrestre DTT non è fruibile in quasi tutta la regione ad eccezione di 9 comuni in provincia di Potenza (Castelsaraceno, Gallicchio, Lavello, Missanello, Potenza, Ripacandida, Roccanova, Sant'arcangelo, Venosa) e di 10 comuni in provincia di Matera (Bernalada, Craco, Ferrandina, Montescaglioso, Nova Siri, Pisticci, Poliporo, Rotonella, Scanzano Jonico);

la Rai in qualità di servizio pubblico trasmette due tipi di multiplex Mux A o Mux B ma in Basilicata solo a Potenza città è possibile ricevere entrambi tramite il DTT mentre per gli altri è ancora ignoto quando sarà possibile l'accesso;

solo i decoder interattivi sono oggetto di contributo statale;

anche per i lucani che risiedono nei 19 comuni sopraelencati vi è però un problema nell'utilizzo del decoder, perché non per tutti i servizi è gratuita l'interattività e ai possessori di decoder è ignota la gamma dei servizi gratuiti per i quali è disponibile l'accesso;

l'utente residente in Basilicata, nei 19 comuni « privilegiati », purtroppo per una copertura di rete non sempre riceve bene il segnale e pertanto non sempre ha la disponibilità d'accesso con evidenti disagi e disservizi;

il digitale terrestre rappresenta una importante innovazione tecnologica al servizio del cittadino e un'importante infrastruttura al servizio dello sviluppo multimediale e nella interattività dei servizi con ampie prospettive soprattutto nei nostri centri caratterizzati da ataviche carenze infrastrutturali materiali e immateriali —

quali siano i tempi entro i quali il digitale terrestre sarà disponibile su tutto il territorio regionale lucano e quali iniziative intenda porre in essere per garantire un efficace e funzionale servizio rimuovendo le cause tecniche che attual-

mente rendono impervio l'utilizzo del decoder anche nei centri coperti dal DTT. (5-03231)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio Emergenza Sanitaria (SES) 118 di Roma e del Lazio rappresenta uno degli ultimi servizi di emergenza interamente pubblici del nostro paese;

da tempo il SES 118 è integrato nel contesto della Protezione Civile per le necessità di emergenza sanitaria e collabora con le altre istituzioni che in tale contesto si collocano;

tale servizio è notoriamente sottodimensionato in termini di mezzi e personale al punto da non riuscire ad assolvere completamente i compiti istituzionali;

la formazione continua degli operatori in questione è sottodimensionata rispetto alle necessità e il personale risulta in scadenza con gli obblighi formativi specifici come il BLS (abilitazione alla defibrillazione);

alcune unità in forza presso tale servizio sono dislocate presso la Centrale Operativa della Polizia di Stato di Roma con compiti di collaborazione;

da qualche mese alcuni operatori sono impegnati in percorsi formativi specifici opportunamente tenuti da personale militare e concernenti la difesa da aggressioni nucleari, biologiche e chimiche;

in varie occasioni e nel contesto dell'ipotesi di attentati terroristici detto personale ha partecipato ad esercitazioni e simulazioni come unità di supporto agli apparati militari dello Stato;

ai margini di questa importantissima novità tecnologica nell'accesso alla pluralità della offerta di informazione;

il sistema del digitale terrestre DTT non è fruibile in quasi tutta la regione ad eccezione di 9 comuni in provincia di Potenza (Castelsaraceno, Gallicchio, Lavello, Missanello, Potenza, Ripacandida, Roccanova, Sant'arcangelo, Venosa) e di 10 comuni in provincia di Matera (Bernalada, Craco, Ferrandina, Montescaglioso, Nova Siri, Pisticci, Poliporo, Rotonella, Scanzano Jonico);

la Rai in qualità di servizio pubblico trasmette due tipi di multiplex Mux A o Mux B ma in Basilicata solo a Potenza città è possibile ricevere entrambi tramite il DTT mentre per gli altri è ancora ignoto quando sarà possibile l'accesso;

solo i decoder interattivi sono oggetto di contributo statale;

anche per i lucani che risiedono nei 19 comuni sopraelencati vi è però un problema nell'utilizzo del decoder, perché non per tutti i servizi è gratuita l'interattività e ai possessori di decoder è ignota la gamma dei servizi gratuiti per i quali è disponibile l'accesso;

l'utente residente in Basilicata, nei 19 comuni « privilegiati », purtroppo per una copertura di rete non sempre riceve bene il segnale e pertanto non sempre ha la disponibilità d'accesso con evidenti disagi e disservizi;

il digitale terrestre rappresenta una importante innovazione tecnologica al servizio del cittadino e un'importante infrastruttura al servizio dello sviluppo multimediale e nella interattività dei servizi con ampie prospettive soprattutto nei nostri centri caratterizzati da ataviche carenze infrastrutturali materiali e immateriali —

quali siano i tempi entro i quali il digitale terrestre sarà disponibile su tutto il territorio regionale lucano e quali iniziative intenda porre in essere per garantire un efficace e funzionale servizio rimuovendo le cause tecniche che attual-

mente rendono impervio l'utilizzo del decoder anche nei centri coperti dal DTT. (5-03231)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio Emergenza Sanitaria (SES) 118 di Roma e del Lazio rappresenta uno degli ultimi servizi di emergenza interamente pubblici del nostro paese;

da tempo il SES 118 è integrato nel contesto della Protezione Civile per le necessità di emergenza sanitaria e collabora con le altre istituzioni che in tale contesto si collocano;

tale servizio è notoriamente sottodimensionato in termini di mezzi e personale al punto da non riuscire ad assolvere completamente i compiti istituzionali;

la formazione continua degli operatori in questione è sottodimensionata rispetto alle necessità e il personale risulta in scadenza con gli obblighi formativi specifici come il BLS (abilitazione alla defibrillazione);

alcune unità in forza presso tale servizio sono dislocate presso la Centrale Operativa della Polizia di Stato di Roma con compiti di collaborazione;

da qualche mese alcuni operatori sono impegnati in percorsi formativi specifici opportunamente tenuti da personale militare e concernenti la difesa da aggressioni nucleari, biologiche e chimiche;

in varie occasioni e nel contesto dell'ipotesi di attentati terroristici detto personale ha partecipato ad esercitazioni e simulazioni come unità di supporto agli apparati militari dello Stato;

i percorsi formativi atti a garantire i quotidiani compiti istituzionali sono pressoché sospesi a vantaggio di indirizzi specifici da realizzarsi in un contesto interforze non meglio esplicitato al personale del SES;

quanto enunciato in modo parziale lascia intendere, a detta dell'interrogante, che sia in sperimentazione un sistema di difesa civile che non traspare dalle esplicite attività parlamentari e che sembra ricomprendere alcuni Corpi Civili dello Stato;

risulta all'interrogante che da recenti riunioni tra sindacati e il Direttore Generale dell'Azienda San Camillo-Forlanini, al momento responsabile anche del SES 118, si sarebbe preannunciato un intervento del 118 al 50° Raduno dei Cacciabombardieri F104, motivando tale presenza perché richiesta dal Ministero della Difesa e per il quale evento sarebbero stati previsti 19.000 euro di spesa all'Azienda San Camillo-Forlanini;

sarebbe emerso dalla stessa riunione una ipotesi di partecipazione del SES 118 alla « Parata Militare » del 2 giugno a Roma;

l'individuazione del personale utilizzato per iniziative di vari livelli istituzionali, non avviene in maniera trasparente e la virtuale individuazione di una struttura interna allo stesso SES 118 utilizzata per le necessità di un ipotetico progetto di « Difesa Civile » non risulta istituzionalizzata —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se il SES 118 di Roma e Lazio risulta inserito in un contesto di difesa da aggressioni nucleari o batteriologiche e quali strumenti siano oggi in uso del servizio per garantire un adeguato intervento;

se il citato contesto formativo interforze debba essere ricollocato in un più

ampio progetto di difesa civile dello Stato e su quali elementi giuridici questo sia fondato;

se la decisione di utilizzare il personale del SES 118 per le necessità di emergenza sanitaria presso il raduno dei Cacciabombardieri F 104 sia riconducibile ad un generico pericolo disposto dalla Prefettura di Roma o disposto con altre motivazioni e quali siano in proposito;

se sia lecito disporre del personale 118 con funzioni operative presso strutture diverse, come la centrale operativa della Polizia di Stato, anche in considerazione delle politiche di informazione che si sono succedute per meglio far comprendere le necessità del numero unico di Emergenza sanitaria 118. (4-10052)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

FRIGATO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il consiglio di amministrazione di Enel spa ha varato il bilancio 2003, che chiude con utile netto pari a 2,59 miliardi di euro, con un aumento dello stesso pari al 23,3 per cento rispetto al 2002;

l'assemblea degli azionisti Enel, tra cui il ministero dell'economia e delle finanze, che detiene la maggioranza assoluta delle azioni, è convocata per il 21 maggio 2004 per l'approvazione definitiva del bilancio stesso;

sono pendenti presso i tribunali di diverse città italiane denunce a carico di Enel spa, tendenti al risarcimento dei danni subiti a seguito dell'interruzione del servizio di erogazione di energia elettrica nell'ultimo fine settimana di febbraio 2004 e nei primi giorni di marzo 2004;

i percorsi formativi atti a garantire i quotidiani compiti istituzionali sono pressoché sospesi a vantaggio di indirizzi specifici da realizzarsi in un contesto interforze non meglio esplicitato al personale del SES;

quanto enunciato in modo parziale lascia intendere, a detta dell'interrogante, che sia in sperimentazione un sistema di difesa civile che non traspare dalle esplicite attività parlamentari e che sembra ricomprendere alcuni Corpi Civili dello Stato;

risulta all'interrogante che da recenti riunioni tra sindacati e il Direttore Generale dell'Azienda San Camillo-Forlanini, al momento responsabile anche del SES 118, si sarebbe preannunciato un intervento del 118 al 50° Raduno dei Cacciabombardieri F104, motivando tale presenza perché richiesta dal Ministero della Difesa e per il quale evento sarebbero stati previsti 19.000 euro di spesa all'Azienda San Camillo-Forlanini;

sarebbe emerso dalla stessa riunione una ipotesi di partecipazione del SES 118 alla « Parata Militare » del 2 giugno a Roma;

l'individuazione del personale utilizzato per iniziative di vari livelli istituzionali, non avviene in maniera trasparente e la virtuale individuazione di una struttura interna allo stesso SES 118 utilizzata per le necessità di un ipotetico progetto di « Difesa Civile » non risulta istituzionalizzata —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se il SES 118 di Roma e Lazio risulta inserito in un contesto di difesa da aggressioni nucleari o batteriologiche e quali strumenti siano oggi in uso del servizio per garantire un adeguato intervento;

se il citato contesto formativo interforze debba essere ricollocato in un più

ampio progetto di difesa civile dello Stato e su quali elementi giuridici questo sia fondato;

se la decisione di utilizzare il personale del SES 118 per le necessità di emergenza sanitaria presso il raduno dei Cacciabombardieri F 104 sia riconducibile ad un generico pericolo disposto dalla Prefettura di Roma o disposto con altre motivazioni e quali siano in proposito;

se sia lecito disporre del personale 118 con funzioni operative presso strutture diverse, come la centrale operativa della Polizia di Stato, anche in considerazione delle politiche di informazione che si sono succedute per meglio far comprendere le necessità del numero unico di Emergenza sanitaria 118. (4-10052)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

FRIGATO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il consiglio di amministrazione di Enel spa ha varato il bilancio 2003, che chiude con utile netto pari a 2,59 miliardi di euro, con un aumento dello stesso pari al 23,3 per cento rispetto al 2002;

l'assemblea degli azionisti Enel, tra cui il ministero dell'economia e delle finanze, che detiene la maggioranza assoluta delle azioni, è convocata per il 21 maggio 2004 per l'approvazione definitiva del bilancio stesso;

sono pendenti presso i tribunali di diverse città italiane denunce a carico di Enel spa, tendenti al risarcimento dei danni subiti a seguito dell'interruzione del servizio di erogazione di energia elettrica nell'ultimo fine settimana di febbraio 2004 e nei primi giorni di marzo 2004;

tali denunce portano la firma di associazioni di consumatori e di cittadini, quali semplici utenti o titolari di attività produttive, ma anche di sindaci —:

quale sia l'atteggiamento del Governo e se non intenda il Ministro interrogato, quale azionista di maggioranza di Enel spa, valutare l'opportunità di indicare all'amministratore delegato di Enel spa, dottor Paolo Scaroni, la via della transazione su una richiesta di risarcimento danni che fonda la propria motivazione nell'accertata e continuata interruzione di pubblico servizio. (3-03395)

BENVENUTO, AGOSTINI, GAMBINI, INNOCENTI, RUZZANTE, MICHELE VENTURA, VISCO, CENNAMO, COLUCCINI, CRISCI, FLUVI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI, TOLOTTI, BERSANI, BUGLIO, CAZZARO, CIALENTE, LULLI, NIEDDU, NIGRA, QUARTIANI, RUGGHIA, ADDUCE, ROBERTO BARBIERI, BURLANDO, MANZINI, MARIOTTI, MAURANDI, OLIVIERI e PENNACCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i bilanci delle famiglie italiane sono messi sempre più a dura prova dal continuo aumento del costo della vita, trascinato dagli effetti diretti e indiretti dell'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi e delle diminuite entrate da pensioni, a causa dell'annosa questione della mancata applicazione della clausola di salvaguardia al trattamento di fine rapporto;

tale situazione è stata più volte denunciata dall'opposizione, senza, però, ricevere dal Governo alcuna risposta di qualche consistenza, salvo la conferma nell'ultima seduta di interrogazioni a risposta immediata in Commissione finanze del perverso effetto fiscale dell'aumento dei prodotti petroliferi, tradottosi nel solo primo quadrimestre dell'anno nell'incremento di 34,5 milioni di euro dell'iva a carico del consumatore finale;

tale ultima conseguenza, che agli occhi delle famiglie aggiunge la beffa al danno, è stata citata dal rappresentante del Governo addirittura con qualche compiacimento, fornendo la riprova indiretta — se mai occorresse — dell'emergenza dei conti pubblici;

quanto al trattamento di fine rapporto, è ormai acclarata l'inspiegabile e inspiegata contrarietà del Governo *pro tempore* al disegno di legge di iniziativa del primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo, approvato alla Camera dei deputati ma fermo al Senato della Repubblica —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di ripristinare il meccanismo di invarianza del carico fiscale complessivo (accise più iva) introdotto dal Governo D'Alema nell'autunno del 1999, ma inspiegabilmente abbandonato dall'attuale Esecutivo il 30 giugno 2002, e di introdurre la clausola di salvaguardia anche per il trattamento di fine rapporto, ovviamente con effetto retroattivo dal momento della sua mancata applicazione originaria. (3-03396)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

PINZA, DUILIO, LETTIERI, STRADIOTTO, SANTAGATA, GIACHETTI e MOSELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 — comma 1, lettera g), della legge 7 aprile 2003, n. 80, ha previsto « l'inclusione dei consulenti del lavoro tra i soggetti abilitati all'assistenza tecnica generale » nel processo tributario;

tale disposizione viene ad integrare l'articolo 12 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, il quale prevede che: i consulenti del lavoro sono abilitati all'assistenza tecnica « ... per le materie concernenti le ritenute alla fonte sui

redditi di lavoro dipendente ed assimilati e gli obblighi dei sostituti di imposta relativi alle ritenute medesime ... »;

l'articolo 10 – comma 6 – della legge n. 80 del 2003 dispone che « fino alla data di scadenza del termine per l'esercizio della delega di cui al comma 1, continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti, in quanto compatibili, non espressamente abrogate »;

l'articolo 12 del decreto legislativo n. 546 del 1992, pur non espressamente abrogato dalla legge n. 80 del 2003, appare incompatibile con la nuova norma, in quanto quest'ultima non lascia alcun dubbio circa i nuovi soggetti abilitati (essendo la identificazione dei consulenti del lavoro attestata dall'iscrizione del relativo albo professionale) –:

se non ritenga di dare immediata attuazione – trattandosi di norma di principio – all'articolo 2, comma 1, lettera g), della legge n. 80, richiamata in premessa, provvedendo ad emanare le relative disposizioni ministeriali che consentano sin da ora ai consulenti del lavoro di esercitare l'assistenza tecnica generale nel processo tributario. (5-03223)

LEO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in materia di imposta regionale attività produttive (IRAP) si sta affermando un indirizzo giurisprudenziale secondo il quale, in aderenza a quanto statuito dalla Corte costituzionale con la nota sentenza n. 152 del 2001, la sottoposizione al tributo è condizionata dalla sussistenza di requisiti minimi di organizzazione, la cui individuazione in concreto è affidata, allo stato, al diritto pretorio delle Commissioni tributarie, le quali stanno assumendo posizioni sempre più rigorose, tese ad escludere la presenza di tale requisito nei casi al loro esame;

una situazione analoga si sta manifestando anche con riferimento alle im-

prese artigiane, ritenute dalla giurisprudenza tributaria in molti casi esentate da detto tributo;

numerosi contribuenti che, a seguito della citata giurisprudenza costituzionale, si erano orientati ad effettuare il pagamento per ricorrere successivamente agli organi della giustizia tributaria, potrebbero decidere di non procedere ora ai versamenti della citata imposta, confidando nella circostanza che, anche nel caso in cui venissero ribaltati gli indirizzi giurisprudenziali sopra descritti, potrebbero ragionevolmente sfuggire alle sanzioni derivanti dal mancato pagamento, invocando il principio dell'errore scusabile, causato dalla sussistenza di contrastanti interpretazioni giurisprudenziali;

la situazione sopradescritta rischia di causare un grave danno alle casse delle regioni, favorendo i soggetti intenzionati a non adempiere, i quali saranno tenuti, per le ragioni sopraesposte, a corrispondere, nel caso a loro più sfavorevole, soltanto l'ammontare dell'imposta e i relativi interessi legali –:

se non ritenga di adottare iniziative normative finalizzate ad individuare puntualmente il requisito minimo di organizzazione necessario per determinare la soggezione all'imposta, e quali valutazioni compia circa la posizione degli artigiani riguardo la sottoposizione all'imposta citata. (5-03224)

DEGENNARO e MEREU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 326 del 23 dicembre 1997 ha istituito l'obbligo, a carico dei sostituti di imposta, di comunicare agli enti previdenziali l'esistenza ed il valore dei *fringe benefits* erogati agli ex dipendenti pensionati o ai coniugi superstiti, al fine dell'effettuazione delle eventuali ritenute alla fonte in occasione delle operazioni di conguaglio;

numerosi pensionati hanno lamentato un impatto troppo pesante delle trattenute nel mese di maggio scorso, in conseguenza della sottrazione in un'unica soluzione del conguaglio IRPEF conseguente alla fruizione di tali *fringe benefits* —:

se non ritenga, con l'avvicinarsi delle scadenze fiscali, di adottare un provvedimento che consenta una rateizzazione della trattenuta di cui in premessa, consentendo ai soggetti interessati di evitare un impatto troppo oneroso sui loro bilanci familiari. (5-03225)

GRANDI, BENVENUTO, AGOSTINI, CENNAMO, COLUCCINI, CRISCI, FLUVI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha cercato, secondo gli interroganti a torto, di contrapporre alla Tobin Tax l'introduzione della De Tax;

la Tobin Tax ha lo scopo di scoraggiare i movimenti finanziari speculativi attraverso una contenuta tassazione sulle transazioni e prevede di conseguenza un utilizzo dei proventi ottenuti al fine di aiutare le aree povere del mondo;

invece la De Tax è in sostanza la destinazione da parte dello Stato di risorse pubbliche a scopi umanitari;

a tutt'oggi il Governo non ha dato attuazione neppure alla De Tax, che pure è una sua proposta;

in particolare, l'articolo 19 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, marginalmente modificato dall'articolo 4, comma 193, della legge finanziaria per il 2004, ha introdotto la misura della «De Tax» consistente nello storno volontario da parte dei consumatori dell'1 per cento dell'IVA sugli acquisti per un prezzo almeno 50 euro effettuati presso negozi convenzionati con enti aventi finalità etiche e di volontariato, a favore di questi ultimi;

l'approvazione di entrambi i provvedimenti sopra citati è stato forzato alla Camera con il voto di fiducia, ad avviso degli interroganti indice certo della sfiducia del Governo nella tenuta della sua stessa compagine parlamentare;

il risultato è che alla predetta disposizione non sono seguite le necessarie modalità applicative ad opera sia del Ministero sia dell'Agenzia delle entrate, né entro il termine, inizialmente previsto, del giorno di Natale del 2003, e neppure fino ad oggi, sebbene siano trascorsi altri centotrenta giorni;

nella manovra di fine anno questa misura era stata vista come « sperimentale » in attesa dell'attuazione dell'articolo 5 della legge-delega n. 80 del 2003 per la riforma del sistema fiscale e soprattutto era stata individuata una modestissima copertura finanziaria per l'ultimo scorcio del 2003 (1 milione di euro) e per il biennio 2004-2005 (complessivamente 10 milioni di euro);

secondo gli interroganti, è evidente che la mancata attuazione della « De Tax » origina dal combinato effetto della scarsa sensibilità del Governo *pro-tempore* verso il volontariato e del « buco » dei conti pubblici, che rende difficile anche uno storno di pochi milioni di euro —:

quali siano i motivi della mancata attuazione della « De Tax », nonché i tempi ancora ritenuti necessari per l'emanazione delle misure applicative. (5-03226)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

BONITO, FOLENA e DI GIOIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come ormai di prammatica dall'insediamento del Governo in carica, anche nel corso di questo anno si stanno esau-

numerosi pensionati hanno lamentato un impatto troppo pesante delle trattenute nel mese di maggio scorso, in conseguenza della sottrazione in un'unica soluzione del conguaglio IRPEF conseguente alla fruizione di tali *fringe benefits* —:

se non ritenga, con l'avvicinarsi delle scadenze fiscali, di adottare un provvedimento che consenta una rateizzazione della trattenuta di cui in premessa, consentendo ai soggetti interessati di evitare un impatto troppo oneroso sui loro bilanci familiari. (5-03225)

GRANDI, BENVENUTO, AGOSTINI, CENNAMO, COLUCCINI, CRISCI, FLUVI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha cercato, secondo gli interroganti a torto, di contrapporre alla Tobin Tax l'introduzione della De Tax;

la Tobin Tax ha lo scopo di scoraggiare i movimenti finanziari speculativi attraverso una contenuta tassazione sulle transazioni e prevede di conseguenza un utilizzo dei proventi ottenuti al fine di aiutare le aree povere del mondo;

invece la De Tax è in sostanza la destinazione da parte dello Stato di risorse pubbliche a scopi umanitari;

a tutt'oggi il Governo non ha dato attuazione neppure alla De Tax, che pure è una sua proposta;

in particolare, l'articolo 19 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, marginalmente modificato dall'articolo 4, comma 193, della legge finanziaria per il 2004, ha introdotto la misura della «De Tax» consistente nello storno volontario da parte dei consumatori dell'1 per cento dell'IVA sugli acquisti per un prezzo almeno 50 euro effettuati presso negozi convenzionati con enti aventi finalità etiche e di volontariato, a favore di questi ultimi;

l'approvazione di entrambi i provvedimenti sopra citati è stato forzato alla Camera con il voto di fiducia, ad avviso degli interroganti indice certo della sfiducia del Governo nella tenuta della sua stessa compagine parlamentare;

il risultato è che alla predetta disposizione non sono seguite le necessarie modalità applicative ad opera sia del Ministero sia dell'Agenzia delle entrate, né entro il termine, inizialmente previsto, del giorno di Natale del 2003, e neppure fino ad oggi, sebbene siano trascorsi altri centotrenta giorni;

nella manovra di fine anno questa misura era stata vista come «sperimentale» in attesa dell'attuazione dell'articolo 5 della legge-delega n. 80 del 2003 per la riforma del sistema fiscale e soprattutto era stata individuata una modestissima copertura finanziaria per l'ultimo scorcio del 2003 (1 milione di euro) e per il biennio 2004-2005 (complessivamente 10 milioni di euro);

secondo gli interroganti, è evidente che la mancata attuazione della «De Tax» origina dal combinato effetto della scarsa sensibilità del Governo *pro-tempore* verso il volontariato e del «buco» dei conti pubblici, che rende difficile anche uno storno di pochi milioni di euro —:

quali siano i motivi della mancata attuazione della «De Tax», nonché i tempi ancora ritenuti necessari per l'emanazione delle misure applicative. (5-03226)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

BONITO, FOLENA e DI GIOIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come ormai di prammatica dall'insediamento del Governo in carica, anche nel corso di questo anno si stanno esau-

rendo i fondi per assicurare il servizio di stenotipia presso gli uffici giudiziari italiani;

presso la Corte di Appello di Bari, in particolare, la gravissima situazione è maturata assai prima degli anni passati, giacché i fondi per il predetto servizio, dopo solo quattro mesi, sono ormai esauriti;

i penalisti del Tribunale di Foggia hanno proclamato due settimane di astensione dalle udienze; importanti processi contro la criminalità organizzata non possono essere celebrati; i pubblici ministeri sono impossibilitati a condurre delicate indagini giudiziarie;

il disservizio è palese e le conseguenze di tale stato di cose gravissime —

quali iniziative intenda assumere per fronteggiare quanto denunciato e per ripristinare la normalità del servizio giustizia presso il Tribunale di Foggia e presso il distretto di Corte di Appello di Bari.

(3-03388)

Interrogazione a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, da un paio di mesi diversi detenuti in regime di « 41-bis » stanno inviando al Ministro della giustizia, ai Presidenti dei Tribunali di sorveglianza, ai magistrati di sorveglianza, eccetera una lettera che recita nel seguente modo:

« premesso che il sottoscritto fino ad oggi ha ricevuto n. ... decreti di sottoposizione al regime speciale di cui all'articolo 41-bis dell'Ordinamento penitenziario, l'ultimo in data 24 dicembre 2003;

i decreti sono immancabilmente motivati dalla presunzione che il suddetto tuttora intrattenga rapporti con l'associazione criminale alla quale si ritiene che fosse aderente all'epoca dell'arresto (si confronti il decreto, laddove si legge che

“La permanenza dei collegamenti, in costanza di detenzione, costituisce dunque una necessità per l'associazione operante all'esterno, che sa di potere contare su di un proprio affiliato, anche se detenuto, per ottenere da lui — a seconda del grado — ordini e direttive, ovvero informazioni ed indicazioni circa la possibilità di commettere ulteriori reati” ovvero laddove, più avanti si legge della “presunzione di persistenza dei collegamenti con il gruppo criminale”);

il sottoscritto non riesce neppure ad immaginare la maniera di superare una tale “presunzione”, posto che non può dimostrarsi di non fare qualcosa;

d'altronde, la presenza di “elementi tali da far ritenere la sussistenza di collegamenti con un'associazione criminale” è condizione essenziale, a norma dello stesso articolo 41-bis O.P., per l'applicazione o il mantenimento del severo regime detentivo;

in nessun decreto è tuttavia indicata qualche concreta circostanza indicativa della reale sussistenza di tali rapporti;

nonostante i reclami interposti dinanzi all'autorità giudiziaria contro i decreti applicativi, gli stessi sono stati sempre confermati, in sede di merito e di legittimità, ricevendo così (almeno fino ad oggi) conferma la “presunzione di sussistenza dei contatti criminali” sopra enunciata;

il solo indiretto contatto con la realtà esterna al carcere si realizza, per il sottoscritto come per tutti per i detenuti sottoposti al 41-bis, in occasione dell'unica ora mensile di colloquio con i familiari;

nonostante le note modalità del colloquio (che avviene attraverso uno spesso vetro che divide il sottoscritto dai suoi familiari, impedendo qualsiasi contatto fisico, e che si svolge “a vista” del personale di sorveglianza), deve ritenersi che qualsiasi presunto collegamento con l'associazione criminale operante all'esterno del carcere dovrebbe avvenire — necessariamente tramite i familiari — in occasione di tale colloquio;

infatti, nessuna altra forma di comunicazione con l'esterno è possibile, posto che la corrispondenza è sottoposta a censura;

che — tuttavia — nell'ennesimo decreto di proroga del regime continua a leggersi del "pericolo del passaggio di flussi di comunicazione a fini di ulteriore attività criminale";

quindi, l'unica e rara (considerata anche la distanza del luogo di detenzione da quello di origine, che impone l'ulteriore rarefazione dei colloqui persino oltre il minimo consentito) occasione di incontro con i familiari — se tale può definirsi quello che avviene alla presenza di estranei e attraverso un vetro — finisce per essere anche l'occasione (o il pretesto) perché possano presumersi illeciti contatti con la realtà criminale esterna;

il sottoscritto chiede:

che il colloquio mensile venga sottoposto ad integrale registrazione audio e video;

che — cioè — venga registrata ogni parola proferita, e ripreso ogni gesto compiuto dal sottoscritto e dai suoi familiari nel corso del colloquio mensile;

che tale registrazione dei colloqui rimanga a disposizione dell'autorità giudiziaria, ed in primo luogo della magistratura di sorveglianza, affinché possa verificarsene in ogni momento il contenuto;

a tal fine fin da ora autorizza e consente;

trattandosi di diritto certamente disponibile, e in deroga a qualsiasi norma di legge in materia, sia la registrazione audiovideo sia il successivo ascolto e visione di quanto registrato, purché per motivi di giustizia e con divieto di indebita divulgazione ove non si ravvisassero nei colloqui profili illeciti;

a tale consenso ed autorizzazione aderiscono i familiari del sottoscritto, che

depositeranno copia da loro firmata della presente dichiarazione in occasione del prossimo colloquio;

in definitiva il sottoscritto, purché sia superata l'ingiustificata presunzione — a tanti anni dalla data del proprio arresto — di contatti con la criminalità esterna, dichiara di rinunciare alla marginale intimità ed alla residuale riservatezza dell'unica occasione di "incontro" (sempre che così possa definirsi) con le persone care che gli è consentita;

chiede quindi che alle attuali e già straordinarie forme di cautela e di controllo cui il colloquio mensile è sottoposto, nessuna esclusa, si aggiunga quella della videoregistrazione del colloquio stesso;

confidando nel tempestivo accoglimento della richiesta »;

risulta, altresì, che molti dei detenuti hanno precisato (nel corso delle udienze dinanzi ai Tribunali della sorveglianza) che la richiesta/consenso alla audiovideo-registrazione (così come quella di censura della corrispondenza e registrazione delle telefonate) deve intendersi estesa all'eventuale regime detentivo che seguisse alla revoca del 41-*bis*, fino ad esaurimento delle ritenute esigenze di sicurezza;

il Parlamento Europeo, nella recente « Raccomandazione del Parlamento europeo destinata al Consiglio sui diritti dei detenuti nell'Unione europea » (2003/2188 INI) è tornato a prendere in considerazione « l'esistenza di regimi di detenzione speciali, legali o di fatto, (e) ricordando che nei confronti del regime italiano detto del 41-*bis*, il Comitato per la prevenzione della tortura ha manifestato inquietudini, che la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia per il ritardo con cui il Tribunale di sorveglianza ha esaminato il ricorso di un detenuto, e che il Gruppo di esperti indipendenti dell'Unione europea sui diritti dell'uomo ha affermato nella sua relazione sull'anno 2002 che "nella misura in cui questo regime eccezionale comprende (...) misure che non presentano alcun nesso con l'obiettivo di

sicurezza, è lecito di interrogarsi sulla compatibilità con l'approccio preconizzato dal Comitato per la prevenzione della tortura"» (Raccomandazione cit., punto K);

ancor più di recente gli organi di stampa hanno riportato le opinioni espresse dal Procuratore nazionale antimafia dottor Pierluigi Vigna alla Commissione parlamentare antimafia, per le quali occorrerebbe accertare (anche ricorrendo al « pedinamento » dei familiari dei detenuti) se vi siano ancora rapporti tra i « boss » in carcere e la realtà criminale esterna, e ciò anche nell'interesse dei detenuti stessi (« Sarebbe utile anche per il detenuto qualora questa opera di *intelligence* dimostrasse che i legami con l'esterno non ci sono più e che ci sono le condizioni per revocare il 41-*bis* »);

le sale colloqui di molte carceri di « massima sicurezza » sono già attrezzate per la videoregistrazione dei colloqui, come risulta da alcuni decreti di intercettazione ambientale disposti dalle competenti Autorità giudiziarie —:

se corrisponda al vero quanto descritto in premessa, e cioè che diversi detenuti di spiccata pericolosità per la loro storia giudiziaria e per la posizione che rivestivano all'interno di associazioni criminali (ed appunto per questo sottoposti al regime speciale di cui all'articolo 41-*bis* dell'Ordinamento Penitenziario) abbiano dichiarato e formalizzato la loro disponibilità al « monitoraggio totale » delle loro (già limitatissime) comunicazioni con il mondo esterno al carcere;

quanti detenuti, e di quale rilievo, abbiano prestato tale consenso;

quali disposizioni abbia dato, in merito a tali richieste, il Ministro di giustizia.
(4-10065)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 55 della legge n. 449 del 1997 (legge finanziaria per il 1998) ha dato facoltà all'Ente nazionale per le strade di aumentare con proprio atto i canoni di accesso in genere;

l'aumento è stato vertiginoso e nel corso del 2003 l'ente ha richiesto ai titolari di licenze di accesso un pagamento *una tantum* retroattivo di ben quattro annualità (anni 2000, 2001, 2002 e 2003), con un onere per gli interessati talvolta insostenibile;

la richiesta di pagamento non è corredata da informazioni precise sul calcolo effettuato, che talvolta si è dimostrato erraneo;

avendo l'Ente nazionale per le strade richiesto il pagamento entro il termine perentorio di trenta giorni, pena la revoca della licenza, i titolari sono costretti a pagare per non vedersi privati del diritto, legittimo, ad accedere alla propria abitazione e/o azienda;

nel corso del 2003 il provvedimento annuale di aggiornamento dei canoni da parte dell'amministratore dell'ente non è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*;

alcune recenti sentenze del Consiglio di Stato riconoscono all'Ente nazionale per le strade il monopolio assoluto e, nel contempo, un'ampia discrezionalità nella determinazione dei canoni di accesso a danno dei cittadini —:

se ritenga di dover intervenire presso l'Ente nazionale per le strade affinché sospenda la richiesta di pagamento retroattivo di quattro annualità, pervenuta ai titolari di licenze di accesso nel corso del 2003, introducendo magari il principio della rateizzazione, e quali siano i criteri di determinazione applicati dall'ente per il calcolo del canone.
(3-03390)

sicurezza, è lecito di interrogarsi sulla compatibilità con l'approccio preconizzato dal Comitato per la prevenzione della tortura"» (Raccomandazione cit., punto K);

ancor più di recente gli organi di stampa hanno riportato le opinioni espresse dal Procuratore nazionale antimafia dottor Pierluigi Vigna alla Commissione parlamentare antimafia, per le quali occorrerebbe accertare (anche ricorrendo al « pedinamento » dei familiari dei detenuti) se vi siano ancora rapporti tra i « boss » in carcere e la realtà criminale esterna, e ciò anche nell'interesse dei detenuti stessi (« Sarebbe utile anche per il detenuto qualora questa opera di *intelligence* dimostrasse che i legami con l'esterno non ci sono più e che ci sono le condizioni per revocare il 41-*bis* »);

le sale colloqui di molte carceri di « massima sicurezza » sono già attrezzate per la videoregistrazione dei colloqui, come risulta da alcuni decreti di intercettazione ambientale disposti dalle competenti Autorità giudiziarie —:

se corrisponda al vero quanto descritto in premessa, e cioè che diversi detenuti di spiccata pericolosità per la loro storia giudiziaria e per la posizione che rivestivano all'interno di associazioni criminali (ed appunto per questo sottoposti al regime speciale di cui all'articolo 41-*bis* dell'Ordinamento Penitenziario) abbiano dichiarato e formalizzato la loro disponibilità al « monitoraggio totale » delle loro (già limitatissime) comunicazioni con il mondo esterno al carcere;

quanti detenuti, e di quale rilievo, abbiano prestato tale consenso;

quali disposizioni abbia dato, in merito a tali richieste, il Ministro di giustizia.
(4-10065)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 55 della legge n. 449 del 1997 (legge finanziaria per il 1998) ha dato facoltà all'Ente nazionale per le strade di aumentare con proprio atto i canoni di accesso in genere;

l'aumento è stato vertiginoso e nel corso del 2003 l'ente ha richiesto ai titolari di licenze di accesso un pagamento *una tantum* retroattivo di ben quattro annualità (anni 2000, 2001, 2002 e 2003), con un onere per gli interessati talvolta insostenibile;

la richiesta di pagamento non è corredata da informazioni precise sul calcolo effettuato, che talvolta si è dimostrato erraneo;

avendo l'Ente nazionale per le strade richiesto il pagamento entro il termine perentorio di trenta giorni, pena la revoca della licenza, i titolari sono costretti a pagare per non vedersi privati del diritto, legittimo, ad accedere alla propria abitazione e/o azienda;

nel corso del 2003 il provvedimento annuale di aggiornamento dei canoni da parte dell'amministratore dell'ente non è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*;

alcune recenti sentenze del Consiglio di Stato riconoscono all'Ente nazionale per le strade il monopolio assoluto e, nel contempo, un'ampia discrezionalità nella determinazione dei canoni di accesso a danno dei cittadini —:

se ritenga di dover intervenire presso l'Ente nazionale per le strade affinché sospenda la richiesta di pagamento retroattivo di quattro annualità, pervenuta ai titolari di licenze di accesso nel corso del 2003, introducendo magari il principio della rateizzazione, e quali siano i criteri di determinazione applicati dall'ente per il calcolo del canone.
(3-03390)

ZORZATO, ADORNATO, CAMPA, FERRO, FRATTA PASINI, GHEDINI, MILANATO, MORETTI, PANIZ, SGARBI e ZANETTIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il problema della carenza di infrastrutture, la cui soluzione rappresenta uno dei principali impegni programmatici di questo Governo, assume particolare rilevanza nella regione Veneto, le cui linee di comunicazione sono congestionate e del tutto inadeguate a sostenere i grandi volumi di traffico stradale e ferroviario, derivanti sia dalla posizione geografica, sia dalla straordinaria densità degli insediamenti produttivi;

occorre recuperare il tempo perduto, a causa soprattutto degli insufficienti investimenti pubblici in infrastrutture che hanno caratterizzato negativamente gli anni dei Governi di centrosinistra, che hanno portato avanti una politica finanziaria rinunciataria e dannosa per il Paese —:

quali siano i tempi previsti per il completamento del programma di grandi infrastrutture nella regione Veneto e, in particolare, del passante di Mestre.

(3-03391)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante sono pervenute delle segnalazioni che esistono fenomeni di pellegrinaggio, da provincia a provincia, da parte di soggetti che intendono conseguire la patente di guida;

se alcuni casi di questa migrazione possano essere spiegati per motivi di lavoro e di studio, il fenomeno per le dimensioni che sembra aver raggiunto deve essere valutato anche in base ad altre esigenze che spesso lasciano dubbi;

il precario stato dell'organico delle Motorizzazioni Civili, compresa quella di Treviso, già sotto stress a causa delle richieste di patenti di guida da parte dei 50.000 immigrati regolari presenti nel territorio, mal sopportano ulteriori aggravii di lavoro provenienti da cittadini extracomunitari residenti in altre province limitrofe;

il tutto si ripercuote nel già fragilissimo equilibrio esistente nel territorio relativamente a domanda di servizi e risposte interne alla Provincia stessa —:

quanti cittadini extracomunitari non residenti in provincia di Treviso abbiano conseguito la patente di guida in detta provincia, presso gli Uffici della Motorizzazione Civile, nel biennio 2002-2003.

(4-10055)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

MUSSOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 aprile 2004 in Savigliano (Cuneo), nel corso di una manifestazione statica richiesta e regolarmente autorizzata ai fini di raccolta di firme e consensi per la presentazione della lista « Alternativa sociale con Alessandra Mussolini », un gruppo di una cinquantina di esponenti di centri sociali aggrediva, con lanci di uova, minacce e insulti, militanti del partito Forza Nuova. Dopo un'ora e mezzo in cui le forze dell'ordine assistevano agli eventi senza allontanare gli aggressori, un gruppo di forzanovisti, sopraggiunto da fuori, interveniva in difesa dei militanti cuneesi. Ne scaturiva una rissa, al termine della quale venivano arrestati e tradotti nelle locali carceri 8 militanti di Forza Nuova. La circostanza è particolarmente grave considerato che:

a) un banchetto pienamente autorizzato, per di più nell'ambito di una

ZORZATO, ADORNATO, CAMPA, FERRO, FRATTA PASINI, GHEDINI, MILANATO, MORETTI, PANIZ, SGARBI e ZANETTIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il problema della carenza di infrastrutture, la cui soluzione rappresenta uno dei principali impegni programmatici di questo Governo, assume particolare rilevanza nella regione Veneto, le cui linee di comunicazione sono congestionate e del tutto inadeguate a sostenere i grandi volumi di traffico stradale e ferroviario, derivanti sia dalla posizione geografica, sia dalla straordinaria densità degli insediamenti produttivi;

occorre recuperare il tempo perduto, a causa soprattutto degli insufficienti investimenti pubblici in infrastrutture che hanno caratterizzato negativamente gli anni dei Governi di centrosinistra, che hanno portato avanti una politica finanziaria rinunciataria e dannosa per il Paese —:

quali siano i tempi previsti per il completamento del programma di grandi infrastrutture nella regione Veneto e, in particolare, del passante di Mestre.

(3-03391)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante sono pervenute delle segnalazioni che esistono fenomeni di pellegrinaggio, da provincia a provincia, da parte di soggetti che intendono conseguire la patente di guida;

se alcuni casi di questa migrazione possano essere spiegati per motivi di lavoro e di studio, il fenomeno per le dimensioni che sembra aver raggiunto deve essere valutato anche in base ad altre esigenze che spesso lasciano dubbi;

il precario stato dell'organico delle Motorizzazioni Civili, compresa quella di Treviso, già sotto stress a causa delle richieste di patenti di guida da parte dei 50.000 immigrati regolari presenti nel territorio, mal sopportano ulteriori aggravii di lavoro provenienti da cittadini extracomunitari residenti in altre province limitrofe;

il tutto si ripercuote nel già fragilissimo equilibrio esistente nel territorio relativamente a domanda di servizi e risposte interne alla Provincia stessa —:

quanti cittadini extracomunitari non residenti in provincia di Treviso abbiano conseguito la patente di guida in detta provincia, presso gli Uffici della Motorizzazione Civile, nel biennio 2002-2003.

(4-10055)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

MUSSOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 aprile 2004 in Savigliano (Cuneo), nel corso di una manifestazione statica richiesta e regolarmente autorizzata ai fini di raccolta di firme e consensi per la presentazione della lista « Alternativa sociale con Alessandra Mussolini », un gruppo di una cinquantina di esponenti di centri sociali aggrediva, con lanci di uova, minacce e insulti, militanti del partito Forza Nuova. Dopo un'ora e mezzo in cui le forze dell'ordine assistevano agli eventi senza allontanare gli aggressori, un gruppo di forzanovisti, sopraggiunto da fuori, interveniva in difesa dei militanti cuneesi. Ne scaturiva una rissa, al termine della quale venivano arrestati e tradotti nelle locali carceri 8 militanti di Forza Nuova. La circostanza è particolarmente grave considerato che:

a) un banchetto pienamente autorizzato, per di più nell'ambito di una

campagna elettorale, è stato di fatto impedito, senza interventi dei tutori dell'ordine;

b) al termine della rissa non è stato effettuato nemmeno un arresto nei confronti degli aggressori di estrema sinistra, nonostante il reato di rissa comporti di per sé la presenza a di due parti;

c) gli otto fermati, nonostante fossero tutti incensurati, studenti o padri di famiglia, sono stati tradotti nelle carceri locali;

d) attraverso i siti *web* dell'estrema sinistra si è appreso che un fermato dei centri sociali è stato rilasciato in seguito alle pressioni fisiche operate dai facinorosi comunisti nei confronti di chi stava operando l'arresto;

dopo qualche giorno, a Bari sono stati arrestati alcuni militanti di Forza Nuova, ai quali gli agenti hanno sequestrato, tra le altre cose, una fotografia con dedica dell'interrogante, quale corpo di chissà quale reato. Si sottolinea come il contesto di violenza in cui si trova a fare politica Forza Nuova a Bari è dato da diversi episodi antecedenti all'arresto:

a) una befana tricolore organizzata dai militanti di Forza Nuova viene assalita (con ovvio sconcerto di famiglie e bambini) da appartenenti ai centri sociali, che lasciano per terra un numero di feriti e contusi;

b) l'assalto alla sezione di Taranto, con conseguente distruzione di locali e feriti;

scattati gli arresti, la stampa si comporta come sempre, riportando per esteso le tesi dell'accusa, senza esporre quelle della difesa, non menzionando la conferenza stampa fatta lo stesso giorno a Bari in difesa dei giovani dal segretario nazionale di Forza Nuova e censurando un'intervista dell'interrogante, annunciata con tanto di titolo in prima pagina de *Il Corriere del Mezzogiorno* («è tutta una manovra elettorale», a pagina 4), ma poi misteriosamente scomparsa dalle pagine

del giornale. Si levano le voci oneste di protesta, la gente di Bari dice a gran voce che è tutta una manovra elettorale, ma i giovani a tutt'oggi rimangono in carcere, nonostante (è questo il fatto più indicativo) gli episodi siano vecchi di un anno;

nella notte fra il 25 ed il 26 aprile 2004 alcuni estremisti di sinistra hanno appiccato il fuoco alla sezione romana di Forza Nuova, in via Nicola Nisco n. 9, in zona Furio Camillo. L'attentato ha creato allarme nella zona, danneggiando vetri, saracinesca ed interni della sezione;

in data 29 aprile 2004 altro attacco ad una sezione di Forza Nuova: questa volta è il turno di Siracusa. Insegna distrutta, scritte firmate Brigate Rosse e minacce contro la sede forzanovista siciliana. I teppisti hanno anche danneggiato la porta della chiesa nella quale, la sera del 28 aprile 2004, era stata celebrata la messa per Benito Mussolini. Anche in questa circostanza gli autori al momento sono sconosciuti;

in data 11 maggio 2004, intorno alle ore 18.30, un consistente gruppo di appartenenti ai centri sociali (150 per l'esattezza), dopo aver sciamato per le vie del quartiere, armati di bastoni, mazze, coltelli e caschi, si sono recati alla sede di Forza Nuova, in via Nicola Nisco n. 9, zona Furio Camillo, distruggendo le macchine antistanti ed aggredendo e ferendo sei militanti forzanovisti. Uno di loro è ancora ricoverato in ospedale sotto osservazione;

questi episodi si aggiungono ad altri, come le minacce ai gestori di un locale scelto a Napoli per una manifestazione politica di «Alternativa sociale con Alessandra Mussolini», che si è dovuta disdire per le minacce apertamente subite da appartenenti a centri sociali, oppure la riprese filmate non autorizzate a cura della Digos a manifestazioni di Libertà di azione, partito del quale l'interrogante è segretario politico nazionale;

secondo l'interrogante, gli attacchi, le aggressioni e gli incendi alle sedi di Forza

Nuova, nonché le altre iniziative a evidente carattere repressivo, che si sono intensificate con l'avvio della campagna elettorale nei confronti delle forze politiche del cartello elettorale « Alternativa sociale con Alessandra Mussolini », creato da Libertà di azione, Forza Nuova e Fronte sociale nazionale, costituiscono più che evidentemente un attacco alle libertà civili e politiche in Italia. Infatti, la certezza dell'impunità ha permesso agli aggressori di commettere tali gravi reati a volto scoperto, certi che non avrebbero avuto conseguenze, a differenza dei giovani forzavisti baresi, che, per accuse molto meno gravi e molto più infondate, si trovano da oltre un mese in carcere. Colpisce, inoltre, la totale assenza di azioni e dichiarazioni da parte delle autorità nazionali e cittadine di fronte a questi inequivocabili attentati alla vita civile e democratica nel nostro Paese —:

di quali informazioni sia in possesso in ordine alla matrice dei vili attentati alle sedi di Forza Nuova, quali siano state le motivazioni che hanno spinto la forza di polizia a riprendere manifestazioni di Libertà di azione e, più in generale, quali siano le iniziative a tutela del normale svolgimento da parte di tutti della vita civile e politica in Italia. (3-03393)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la scorsa settimana si è verificato il grave ed inquietante episodio dell'arresto a Firenze di alcuni cittadini musulmani accusati di far parte di una cellula terroristica e di avere in programma l'organizzazione di un attentato, probabilmente su territorio italiano;

oltre la pericolosità della situazione specifica e, in generale, del nostro Paese, più volte sottolineata con forza dalla Lega Nord, altrettanta preoccupazione desta la modalità di intervento degli uomini delle forze speciali di polizia;

secondo quanto riportato da giornali e agenzie di stampa, gli agenti si sono tolti le scarpe prima di entrare nell'appartamento, hanno aspettato che i potenziali terroristi terminassero la preghiera mattutina e si sono astenuti dal toccare qualunque libro o oggetto « sacro » per la religione islamica —:

in base a quale regolamento di polizia gli agenti abbiano tenuto tale comportamento e se non ritenga tale comportamento rischioso per la sicurezza degli agenti stessi, che vivono normalmente situazioni già di per sé di grande pericolo. (3-03394)

Interrogazione a risposta orale:

CORDONI, CARLI, SPINI, CHITI, FILIPPESCHI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come noto, il diritto alla libera associazione e manifestazione del pensiero attraverso l'azione dei partiti politici è costituzionalmente garantito e deve essere riconosciuto su tutto il territorio nelle forme stabilite dalla legge;

nel quadro dell'iniziativa nazionale organizzata dalle forze politiche che aderiscono alla lista Prodi, si sono svolti nel corso delle giornate dell'8 e 9 maggio 2004, una serie di incontri denominata « mille piazze » nelle principali città italiane;

tra le sedi prescelte era stata indicata anche la città di Forte dei Marmi e, secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti al riguardo, gli organizzatori avevano precedentemente rivolto formale e regolare domanda di autorizzazione alle locali autorità comunali per l'uso degli spazi pubblici a tal fine da destinare;

tuttavia, nonostante fossero state correttamente rispettate tutte le previsioni normative al riguardo e nonostante rientrasse in un programma di respiro nazionale che si è regolarmente tenuto nelle altre città previste, il sindaco del comune di Forte dei Marmi, solo nella giornata di sabato 8 maggio, ha ritenuto di dover comunicare, in maniera del tutto irrituale ed informale, la sua decisione negativa circa il rilascio della suddetta autorizzazione, pregiudicando così lo svolgimento del suddetto evento politico —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, per profili di competenza, per consentire che agli organizzatori degli incontri « mille piazze », il diritto di manifestare sia pienamente garantito. (3-03389)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BONITO, FOLENA e DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ospedale di Cerignola, una delle strutture più importanti e moderne della Puglia, alcuni giorni or sono ignoti hanno sottratto dal reparto di radiologia due sonde per ecografia del valore di 50.000 euro;

il furto è avvenuto in pieno giorno e precisamente durante la pausa pranzo, mentre medici ed impiegati erano assenti;

l'episodio è l'ultimo di una serie lunghissima di fatti incresciosi e spesso gravi che hanno ormai ridotto ai minimi termini la sicurezza di visitatori, pazienti ed operatori della struttura, non infrequentemente vittime anche di azioni violente —:

quali ragioni ostino alla istituzione di un posto di polizia presso l'Ospedale civile di Cerignola. (5-03229)

BONITO, FOLENA e DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata del 13 maggio 2004, nella zona industriale di Cerignola (Foggia) un

noto imprenditore locale amministratore di una importante azienda presso cui sono impiegati altri cento dipendenti, è stata vittima di una pesante azione criminale;

contro Michele Grieco infatti, questo è il nome dell'imprenditore in parola, ignoti banditi a bordo di una autovettura di grossa cilindrata hanno esploso cinque/sei colpi d'arma da fuoco che, per puro caso, non lo hanno raggiunto alla persona;

risulta all'interrogante che l'imprenditore, già vittima di altre pesanti azioni criminali, avrebbe manifestato la volontà di trasferire altrove le sue attività aziendali;

se ciò avvenisse sarebbe l'ennesimo colpo inferto al già debole tessuto economico cittadino e provinciale —:

quali iniziative, nell'ambito dei poteri di competenza, intenda assumere per impedire il ripetersi di fatti di tale gravità e per assicurare la sicurezza dei cittadini e degli imprenditori della città di Cerignola;

quali iniziative intenda assumere per la tutela delle persone e dei beni dell'imprenditore di cui in premessa. (5-03230)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO, BULGARELLI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 aprile 2004 alle ore 10,15 alcuni agenti della polizia municipale di Milano si sono recati presso il centro sociale Cantiere di Via Monte Rosa, 84 per effettuare controlli sulle automobili e i motorini in sosta davanti al centro sociale stesso;

secondo quanto riferito dagli appartenenti al centro sociale alcuni di essi che si avvicinavano per chiedere spiegazioni venivano resi oggetto di azioni intimidatorie da parte degli agenti municipali stessi;

in seguito a questa situazione di tensione sopraggiungevano davanti al centro sociale agenti della Digos e delle forze dell'ordine del commissariato di zona fiera che identificavano regolarmente, dopo aver riportato la tranquillità, uno degli esponenti del centro sociale stesso;

in seguito alcuni esponenti si recavano al pronto soccorso dell'istituto Ortopedico Gaetano Pini per farsi medicare e ai quali venivano certificati 6 e 5 giorni di prognosi —:

quale sia l'esatta ricostruzione dei fatti esposti in premessa e quale sia stato il ruolo svolto dagli agenti della Digos.

(4-10068)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a pagina 25, della circolare ministeriale n. 55 del maggio 2002, al punto 2.2, percorso formativo B relativo al Piano Nazionale di Formazione degli Insegnanti sulle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, si specifica che « al fine di garantire ad ogni scuola un collaboratore esperto nell'uso didattico degli strumenti tecnologici con funzioni di consulenza e supporto per gli altri docenti, il progetto prevede che il dirigente scolastico individui un docente di ruolo (due nel caso di scuola dell'obbligo con più di 700 alunni), scelto secondo i seguenti criteri »;

nei criteri sono indicati il « possesso di competenze tecnologiche corrispondenti almeno ai livelli d'uscita del percorso formativo A, nel quale può assumere il ruolo di *tutor* d'aula », il « possesso di spiccate competenze psico-pedagogiche, didattiche e relazionali comprovate da esperienze e/o titoli », il « possesso di competenze di tipo progettuale, gestionale, or-

ganizzativo e promozionale, comprovate da esperienze e/o titoli », la « disponibilità a fornire attività di counseling sull'uso didattico delle risorse tecnologiche ai colleghi della propria scuola che frequentano il percorso formativo A. »;

in data 8 novembre 2002 — prot. n. 5287/D18/A/CS — l'Istituto tecnico commerciale e turistico statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo, in cui è docente, titolare di cattedra e sede di servizio con contratto a tempo indeterminato (Ruolo Ordinario), per l'insegnamento di tecnologie dell'informazione e della comunicazione — T.I.C. — il professor Leone Rosario, ha trasmesso, all'Ispettore responsabile dell'area I.C.T., dell'ufficio scolastico regionale per la Lombardia, « ... le schede di partecipazione relative alla C.M. 55/02, (scheda *tutor* percorso formativo B e copia attestante l'avvenuta iscrizione tramite INTERNET al corso di formazione) e il curriculum vitae presentato dal... » docente in parola;

il *tutor* professor Leone Rosario è inserito nell'elenco dei *tutor* del C.S.A. di Bergamo ed è stato designato ed autorizzato, dall'Istituto in discorso, a partecipare al corso di formazione per *tutor* di cui alla C.M. n. 55 del 2002, indetto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca — Ufficio scolastico regionale per la Lombardia di Milano — in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Gesù di Milano — come risulta dalla certificazione prot. n. 2223/D18A del 15 aprile 2003 dell'istituzione scolastica di cui è cenno;

il docente in parola, al termine della parte obbligatoria, ha frequentato anche il settore facoltativo del percorso B di cui è cenno conclusosi con la produzione di uno scritto (n. 4 fogli formato « A 4 ») ed una prova finale, sostenuta presso il dipartimento di psicologia dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Gesù di Milano, il 24 novembre 2003, con un esito valutativo di 98/100;

l'attestazione, rilasciata dall'università in discorso, è sottoscritta dai docenti

in seguito a questa situazione di tensione sopraggiungevano davanti al centro sociale agenti della Digos e delle forze dell'ordine del commissariato di zona fiera che identificavano regolarmente, dopo aver riportato la tranquillità, uno degli esponenti del centro sociale stesso;

in seguito alcuni esponenti si recavano al pronto soccorso dell'istituto Ortopedico Gaetano Pini per farsi medicare e ai quali venivano certificati 6 e 5 giorni di prognosi —:

quale sia l'esatta ricostruzione dei fatti esposti in premessa e quale sia stato il ruolo svolto dagli agenti della Digos.
(4-10068)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a pagina 25, della circolare ministeriale n. 55 del maggio 2002, al punto 2.2, percorso formativo B relativo al Piano Nazionale di Formazione degli Insegnanti sulle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, si specifica che « al fine di garantire ad ogni scuola un collaboratore esperto nell'uso didattico degli strumenti tecnologici con funzioni di consulenza e supporto per gli altri docenti, il progetto prevede che il dirigente scolastico individui un docente di ruolo (due nel caso di scuola dell'obbligo con più di 700 alunni), scelto secondo i seguenti criteri »;

nei criteri sono indicati il « possesso di competenze tecnologiche corrispondenti almeno ai livelli d'uscita del percorso formativo A, nel quale può assumere il ruolo di *tutor* d'aula », il « possesso di spiccate competenze psico-pedagogiche, didattiche e relazionali comprovate da esperienze e/o titoli », il « possesso di competenze di tipo progettuale, gestionale, or-

ganizzativo e promozionale, comprovate da esperienze e/o titoli », la « disponibilità a fornire attività di counseling sull'uso didattico delle risorse tecnologiche ai colleghi della propria scuola che frequentano il percorso formativo A. »;

in data 8 novembre 2002 — prot. n. 5287/D18/A/CS — l'Istituto tecnico commerciale e turistico statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo, in cui è docente, titolare di cattedra e sede di servizio con contratto a tempo indeterminato (Ruolo Ordinario), per l'insegnamento di tecnologie dell'informazione e della comunicazione — T.I.C. — il professor Leone Rosario, ha trasmesso, all'Ispettore responsabile dell'area I.C.T., dell'ufficio scolastico regionale per la Lombardia, « ... le schede di partecipazione relative alla C.M. 55/02, (scheda *tutor* percorso formativo B e copia attestante l'avvenuta iscrizione tramite INTERNET al corso di formazione) e il curriculum vitae presentato dal... » docente in parola;

il *tutor* professor Leone Rosario è inserito nell'elenco dei *tutor* del C.S.A. di Bergamo ed è stato designato ed autorizzato, dall'Istituto in discorso, a partecipare al corso di formazione per *tutor* di cui alla C.M. n. 55 del 2002, indetto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca — Ufficio scolastico regionale per la Lombardia di Milano — in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Gesù di Milano — come risulta dalla certificazione prot. n. 2223/D18A del 15 aprile 2003 dell'istituzione scolastica di cui è cenno;

il docente in parola, al termine della parte obbligatoria, ha frequentato anche il settore facoltativo del percorso B di cui è cenno conclusosi con la produzione di uno scritto (n. 4 fogli formato « A 4 ») ed una prova finale, sostenuta presso il dipartimento di psicologia dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Gesù di Milano, il 24 novembre 2003, con un esito valutativo di 98/100;

l'attestazione, rilasciata dall'università in discorso, è sottoscritta dai docenti

responsabili nonché dall'Ispettore Referente dell'Area I.C.T. dell'ufficio scolastico regionale in parola;

118 docenti, appartenenti alle istituzioni scolastiche statali presenti sul territorio della regione Lombardia, hanno frequentato il percorso B in discorso conseguendone la relativa attestazione;

su richiesta del professor Leone Rosario, il centro servizi amministrativi di Bergamo, ha proposto, in data 21 aprile 2004 — prot. n. 8822/C1 —, al dipartimento per l'istruzione — direzione generale del personale della scuola del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il quesito sulla « Validità del Titolo "percorso formativo — Azione B-C.M. n. 55/2002" ai fini delle graduatorie interne d'istituto, ... » —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda assumere affinché l'attestato, rilasciato dal dipartimento di psicologia dell'università in discorso, al *tutor* professor Leone Rosario e ai docenti *tutor* — Azione B — Progetto ForTic di cui alla C.M. n. 55 del 2002, possa essere ritenuto equipollente ad uno dei seguenti titoli:

diploma di specializzazione conseguito in corsi post-universitari previsti dagli statuti dell'università ovvero dal decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982, ovvero dalla legge n. 341 del 1990 (articoli 4, 6, 8) rilasciati dalle università statali o libere ovvero da istituti universitari statali o pareggiati, ovvero da atenei e/o istituti pubblici universitari, ivi compresi gli istituti di educazione fisica statali o pareggiati nell'ambito delle scienze dell'educazione e/o nell'ambito delle discipline insegnate attualmente dal suddetto personale docente;

corsi di perfezionamento universitari non inferiori ad un anno, previsti dagli Statuti delle università ovvero dal decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982, ovvero dalla legge n. 341 del 1990 (articoli 4, 6, 8) rilasciati dalle università statali o libere ovvero da istituti universitari statali o pareggiati, ovvero da

atenei e/o istituti pubblici universitari, ivi compresi gli istituti di educazione fisica statali o pareggiati nell'ambito delle scienze dell'educazione e/o nell'ambito delle discipline insegnate attualmente dal suddetto personale docente;

quali improrogabili disposizioni ritenga di dover emanare allo scopo di attribuire relativo credito al professor Leone Rosario e al personale docente di cui è cenno per la valorizzazione delle risorse umane, considerato l'impegno professionale profuso ed i sacrifici personali ed economici sostenuti in quanto, ancora oggi, i docenti non risultano rimborsati per le spese affrontate nel raggiungere e permanere nella sede milanese. (4-10051)

NAN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con l'allegata lettera datata 19 marzo 2004, indirizzata alle famiglie degli alunni frequentanti i corsi di spagnolo, la Prof.ssa Teresa Ferrando, Dirigente Scolastico del Liceo Ginnasio Statale « G. Chiabrera » di Savona, afferma: « i tagli operati dal governo sulla scuola hanno pesantemente colpito iniziative quali il Progetto Lingue, la cui copertura finanziaria era stata pressoché totale sotto la gestione del ministro Berlinguer (per cui i corsi potevano essere gratuiti), mentre è stata totalmente cancellata dal ministro Moratti (per cui siamo stati costretti a chiedere una contribuzione alle famiglie ammontante...) »;

se tali affermazioni corrispondano a verità e se comunque, attualmente, il Dirigente Scolastico abbia facoltà di inserire detto Progetto nel POF e offrirlo agli alunni (e alle loro famiglie) anche gratuitamente. (4-10053)

RIZZO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la recente sentenza del Consiglio di Stato, n. 7968/03 dell'8 luglio 2003, a con-

ferma della sentenza del Tar Toscana n. 1446 del 15 luglio 2002 condanna il Ministero degli affari esteri ed il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per infondata ed ingiustificata spe-requazione economica a restituire al personale scolastico di ruolo in servizio all'estero i contributi illegittimamente non versati;

il trattamento economico del personale di cui in oggetto è infatti spesso inferiore del 40-50 per cento rispetto a quello del personale MAE e del 30-35 per cento a quello dei contrattisti locali. Né va sottaciuta la mutilazione riguardante gli effetti pensionistici che riguarda il personale scolastico di ruolo in servizio all'estero;

nonostante l'amministrazione sia stata condannata nelle due sentenze sopracitate, non solo nel merito, ma anche nel metodo, laddove si ravvisa chiara violazione della legge ed eccesso di potere, essa non si è ancora adeguata alle sentenze in oggetto —:

quali misure intenda adottare per far rientrare nella legalità i propri dicasteri e porre in essere tutte le misure previste dalle sentenze del Tar della Toscana e del Consiglio di Stato;

quali misure intenda adottare nei confronti del personale dei propri dicasteri che ha omesso, fino a questo momento, di dare applicazione alle sentenze in oggetto. (4-10056)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 dicembre 2001, n. 448, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria), all'articolo 16, prevede per il 2002 uno stanziamento di euro 35.000.000 destinato, secondo i criteri e le modalità fissati nella contrattazione inte-

grativa, al rimborso delle spese di autoaggiornamento, debitamente documentate, sostenute dai docenti;

in attuazione del su citato articolo è stata emanata dal MIUR la direttiva n. 70 del 17 giugno 2002 che « definisce, sulla base del contratto integrativo nazionale sottoscritto in data 5 giugno 2002 i criteri e le modalità per il rimborso delle spese di autoaggiornamento sostenute dal personale docente »;

risulta all'interrogante che in molte istituzioni scolastiche i docenti, nonostante abbiano rispettato i tempi e le modalità previste dalla direttiva 70/2002, non avrebbero ricevuto alcun rimborso delle spese di autoaggiornamento;

a richiesta di spiegazioni, i dirigenti scolastici rispondono che non sono mai arrivati i fondi da parte del ministero per liquidare i suddetti rimborsi —:

se i fondi per l'autoaggiornamento dei docenti, ai sensi della legge 448/2001, siano stati assegnati;

in caso affermativo, con quali modalità siano stati trasferiti alle scuole e a quali istituzioni scolastiche siano stati destinati, considerando che in alcune scuole i docenti interessati lamentano il mancato finanziamento dell'autoaggiornamento stesso. (4-10063)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

l'istituto del reddito di ultima istanza è stato previsto dal Patto per l'Italia, siglato il 5 luglio 2002 tra il Governo e le parti sociali, con l'eccezione della CGIL. Tale istituto sostituisce, di fatto, il cosiddetto reddito minimo di inserimento che il

ferma della sentenza del Tar Toscana n. 1446 del 15 luglio 2002 condanna il Ministero degli affari esteri ed il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per infondata ed ingiustificata spe-requazione economica a restituire al personale scolastico di ruolo in servizio all'estero i contributi illegittimamente non versati;

il trattamento economico del personale di cui in oggetto è infatti spesso inferiore del 40-50 per cento rispetto a quello del personale MAE e del 30-35 per cento a quello dei contrattisti locali. Né va sottaciuta la mutilazione riguardante gli effetti pensionistici che riguarda il personale scolastico di ruolo in servizio all'estero;

nonostante l'amministrazione sia stata condannata nelle due sentenze sopracitate, non solo nel merito, ma anche nel metodo, laddove si ravvisa chiara violazione della legge ed eccesso di potere, essa non si è ancora adeguata alle sentenze in oggetto —:

quali misure intenda adottare per far rientrare nella legalità i propri dicasteri e porre in essere tutte le misure previste dalle sentenze del Tar della Toscana e del Consiglio di Stato;

quali misure intenda adottare nei confronti del personale dei propri dicasteri che ha omesso, fino a questo momento, di dare applicazione alle sentenze in oggetto. (4-10056)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 dicembre 2001, n. 448, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria), all'articolo 16, prevede per il 2002 uno stanziamento di euro 35.000.000 destinato, secondo i criteri e le modalità fissati nella contrattazione inte-

grativa, al rimborso delle spese di autoaggiornamento, debitamente documentate, sostenute dai docenti;

in attuazione del su citato articolo è stata emanata dal MIUR la direttiva n. 70 del 17 giugno 2002 che « definisce, sulla base del contratto integrativo nazionale sottoscritto in data 5 giugno 2002 i criteri e le modalità per il rimborso delle spese di autoaggiornamento sostenute dal personale docente »;

risulta all'interrogante che in molte istituzioni scolastiche i docenti, nonostante abbiano rispettato i tempi e le modalità previste dalla direttiva 70/2002, non avrebbero ricevuto alcun rimborso delle spese di autoaggiornamento;

a richiesta di spiegazioni, i dirigenti scolastici rispondono che non sono mai arrivati i fondi da parte del ministero per liquidare i suddetti rimborsi —:

se i fondi per l'autoaggiornamento dei docenti, ai sensi della legge 448/2001, siano stati assegnati;

in caso affermativo, con quali modalità siano stati trasferiti alle scuole e a quali istituzioni scolastiche siano stati destinati, considerando che in alcune scuole i docenti interessati lamentano il mancato finanziamento dell'autoaggiornamento stesso. (4-10063)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

l'istituto del reddito di ultima istanza è stato previsto dal Patto per l'Italia, siglato il 5 luglio 2002 tra il Governo e le parti sociali, con l'eccezione della CGIL. Tale istituto sostituisce, di fatto, il cosiddetto reddito minimo di inserimento che il

decreto legislativo n. 237 del 1998 aveva introdotto in alcune aree territoriali in via sperimentale. Nella fase conclusiva, l'onere dell'istituto è stato condiviso dallo Stato e dalle regioni: confronta il decreto del Ministro del lavoro 18 aprile 2003, Riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali, che destina circa 35,6 milioni di euro al finanziamento, in concorso al 50 per cento con le regioni coinvolte, del reddito minimo di inserimento per il 2003;

l'articolo 3, comma 101 della legge 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004), prevede che lo Stato concorra, insieme con le regioni al finanziamento del reddito di ultima istanza, la cui istituzione però rimessa è facoltà delle regioni;

la quota di risorse con la quale lo Stato concorre al reddito di ultima istanza è determinata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali a valere sulla dotazione del Fondo nazionale per le politiche sociali. Al finanziamento del reddito di ultima istanza, la legge finanziaria per il 2004 ha destinato le maggiori entrate derivanti dal contributo di solidarietà sulle pensioni di importo elevato, di cui al successivo comma 102 dell'articolo 3. Al netto dell'effetto fiscale, le risorse, da destinare interamente al cofinanziamento del reddito di ultima istanza, ammontano a 0,9 milioni di euro nel 2004, ed 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006;

le norme di attuazione delle disposizioni inerenti il reddito di ultima istanza sono contenute nel comma 103, il quale demanda la definizione delle modalità ad uno o più decreti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, adottati di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. La norma non prevede un termine temporale per l'emanazione dei citati decreti;

ad oggi il decreto non risulta emanato —;

quando finalmente intenda adottare il decreto recante le disposizioni sul red-

dito di ultima istanza e quando finalmente intenda attivare la concreta realizzazione delle misure decise dal Parlamento.

(2-01199) « Boccia, Annunziata, Enzo Bianco, Gerardo Bianco, Burtone, Carra, Frigato, De Mita, Fusillo, Gentiloni Silveri, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Loiero, Lusetti, Mantini, Marcora, Marini, Mattarella, Micheli, Milana, Parisi, Pinza, Piscitello, Pistelli, Rocchi, Ruta, Sinisi, Soro, Squeglia, Tanoni, Villari ».

Interrogazione a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ipotesi di accordo dello stabilimento Sata di Melfi è stato approvato con il 77 per cento di voti nel corso di una consultazione referendaria, che ha riguardato tutti i lavoratori indipendentemente dalla loro iscrizione al sindacato;

le preoccupazioni espresse dal Ministro Pisanu recentemente alla Camera dei deputati, in merito alla presenza di pericolosi infiltrati estremisti sobillatori tra le maestranze di Melfi, si sono rivelate infondate;

la procedura scelta dal sindacato ha permesso di verificare, senza ombra di dubbio, il gradimento dell'accordo da parte della grande maggioranza dei lavoratori e, quindi, della sua applicabilità a tutte le maestranze, a conclusione di una vertenza lunga, difficile e, a tratti, aspra —;

se il Governo non ritenga di favorire lo stesso metodo di consultazione dei lavoratori, oltre che, naturalmente, delle organizzazioni sindacali, anche nelle altre vertenze e in vista del rinnovo di diversi contratti nazionali collettivi che scadono nel 2004 e quale sia il giudizio del Ministro interrogato sull'intera vicenda, così

importante per il Paese e seguita con attenzione e apprensione da parte delle lavoratrici e dei lavoratori, nonché dalle forze politiche e sindacali del nostro Paese. (3-03397)

Interrogazioni a risposta scritta:

LEONI e PASETTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'azienda farmaceutica Schering Italia S.p.A. ha iniziato un'azione di licenziamento per i dipendenti del sito di Roma, ex Farmades, mediante un'operazione che coinvolge tutte le 43 persone ivi impiegate;

il sito di Roma, sino alla fine del 2002, rappresentava la sede di Farmades S.p.A., azienda controllata al 100 per cento da Schering S.p.A. di Milano, a sua volta controllata dal colosso farmaceutico Schering AG di Berlino;

nell'ottobre del 2002 è stato firmato l'atto di fusione per incorporazione, con decorrenza effettiva dal giorno 31 dello stesso mese. A tale data erano evidenti i notevoli risultati raggiunti da Farmades S.p.A. sia in termini di vendite che di fatturato e di utili;

in data 21 maggio 2002 è stato redatto un verbale di accordo tra la FULC Nazionale e il rappresentante legale delle due aziende, Schering Italia S.p.A. e Farmades S.p.A., in cui si affermava che la fusione di quest'ultima azienda nella Schering S.p.A. rappresentava « un progetto di crescita per la migliore utilizzazione delle risorse coinvolte: come tale, il progetto non procurerà esuberanti occupazionali né darà luogo a trasferimenti di sede, con la piena salvaguardia della professionalità e degli istituti contrattuali acquisiti »;

contravvenendo a quanto affermato, il 1° aprile 2004 la direzione del personale della Schering S.p.A. ha formalizzato la

chiusura del sito di Roma ed il conseguente licenziamento di 43 persone « per esubero » —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per tutelare il diritto al lavoro dei 43 dipendenti del sito di Roma della Schering S.p.A. (4-10054)

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, recante « attuazione della direttiva 93/104/CE e della direttiva 2000/34/CE, concernenti taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro », prevede precise norme atte a regolamentare, in maniera uniforme, su tutto il territorio nazionale e nel pieno rispetto dell'autonomia negoziale collettiva, i profili di disciplina del rapporto di lavoro connessi all'organizzazione del lavoro;

l'articolo 2, comma 2, del suddetto decreto stabilisce: « nei riguardi delle forze armate e di polizia dei servizi di protezione civile, ivi compresi quelli del corpo nazionale dei Vigili del fuoco, nonché nell'ambito delle strutture giudiziarie, penitenziarie e di quelle destinate per finalità istituzionali alle attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica, delle biblioteche, dei musei e delle aree archeologiche dello Stato, le disposizioni contenute nel presente decreto non trovano applicazione in presenza di particolari esigenze inerenti al servizio espletato o di ragioni connesse ai servizi di ordine e sicurezza pubblica, di difesa e protezione civile, nonché degli altri servizi espletati dal corpo nazionale dei Vigili del fuoco, così come individuate con decreto del Ministero competente, di concerto con i ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute, dell'economia e delle finanze e per la funzione pubblica, da adottare entro centoventi giorni dalla entrata in vigore del presente decreto »;

i lavoratori operanti nel settore della vigilanza privata espletano servizi destinati a soddisfare esigenze di natura privatistica e comunque diversa rispetto alle forze dell'ordine e di polizia, dei servizi di protezione civile o dei vigili del fuoco;

risulta all'interrogante che alcune associazioni datoriali del comparto vigilanza hanno invocato l'applicazione del disposto di cui sopra e in particolare dell'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo n. 66/2003 in violazione della statuizione del legislatore —:

se risponda al vero la notizia di cui sopra e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere e quali strumenti intenda adottare a tutela dei lavoratori operanti nel settore privato della vigilanza, tenuto conto che, ad opinione dell'interrogante, qualsivoglia decisione si risolverebbe in una sostanziale elusione del decreto legislativo n. 66/2003 e priverebbe detta categoria di lavoratori delle garanzie anche minime, nello svolgimento della propria prestazione lavorativa quotidiana. (4-10060)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, i dieci dipendenti dell'impresa « Homega gmbh » di Bronzolo, in provincia di Bolzano, che operava nel settore della carpenteria in tetto, sono giunti sul posto di lavoro ed hanno trovato la porta chiusa, perché senza alcun preavviso e senza alcuna comunicazione il datore di lavoro li ha lasciati letteralmente sulla strada;

da notizie provenienti da ambienti sindacali, a cui i lavoratori si sono rivolti, si apprende che dopo una rapida verifica eseguita presso il Tribunale di Bolzano è stato accertato che l'azienda era stata dichiarata fallita il 5 maggio scorso;

i lavoratori sono in arretrato dei salari relativi ai mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio 2004, oltre al trattamento

di fine rapporto e, in aggiunta, per quei lavoratori che erano inquadrati con il contratto dell'edilizia (ad una parte veniva applicato quello del legno) sono stati riscontrati diversi mesi di arretrato per quanto all'accantonamento non versato alla Cassa Edile di Bolzano (tredicesima e ferie) —:

se non ritenga opportuno intervenire per quanto di competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori coinvolti, che, all'improvviso, si sono trovati senza lavoro, consentendo ai suddetti lavoratori di entrare in possesso delle loro spettanze arretrate e del loro regolare trattamento di fine rapporto. (4-10064)

ROSATO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

alla fine della seconda guerra mondiale, diversi italiani che si trovavano a risiedere nei territori ceduti alla ex Jugoslavia hanno subito da parte delle autorità jugoslave di allora persecuzioni e deportazioni;

la Croazia ha provveduto con sue leggi, pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* croata n. 34 del 1995, a risarcire i suoi cittadini per le persecuzioni politiche subite, escludendo tutti coloro che non hanno conservato la cittadinanza croata e quindi anche coloro che all'epoca hanno optato per il mantenimento di quella italiana;

analoga iniziativa è stata intrapresa anche dalla Slovenia;

il nostro Paese non si è mai fatto, carico in modo esaustivo di tale problema, che oramai riguarda poche decine di persone e che potrebbe concernere almeno, come proposto da disegni di legge presentati in Parlamento, il riconoscimento della copertura previdenziale per i periodi di deportazione o persecuzione;

la richiesta di intervenire su questa materia è stata supportata negli anni dal

signor Roberto Berri, residente a Trieste e personalmente sottoposto ad un periodo di deportazione, anche attraverso l'azione e il consenso dell'Associazione Deportati e Perseguitati Politici Italiani Antifascisti, dell'Unione degli Istriani di Trieste, dell'Associazione delle Comunità Istriane, dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, della delegazione di Trieste del Libero Comune di Zara in esilio —:

quali iniziative di carattere normativo il Governo intenda assumere affinché sia assicurata la copertura previdenziale per i periodi di deportazione e persecuzione sofferti da questi ormai pochi cittadini. (4-10066)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel 2000 il Governo ha predisposto un incentivo finanziario rivolto agli operatori delle reti da post derivanti (cosiddette «spadare»), attualmente denominate anche «da posta», in quanto messe al bando in quell'anno dall'Unione Europea;

tuttavia, tale trattamento non è stato adottato anche per gli operatori di palangari derivanti, i quali lavorano con un'altra tecnica di pesca, più onerosa e selettiva per il pescato della stessa specie e con conseguente disparità sul mercato —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative, anche di carattere normativo, al fine di ristabilire la parità di trattamento tra gli operatori delle reti «da posta» e quelli di palangari derivanti.

(4-10061)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il variegato mondo che gravita intorno al servizio civile nazionale, da diversi mesi manda all'opinione pubblica ed al mondo politico inequivocabili segnali di malessere;

la prima a denunciare il disagio è stata la Caritas Italiana che il 23 aprile 2004 ha denunciato che: «il percorso ad ostacoli del servizio civile continua, incertezze e preoccupazioni economiche, lentezze burocratiche e uno stillicidio di circolari che richiedono tempi di risposta così brevi da mettere a dura prova pazienza, ritmi e carichi di lavoro di Caritas Italiana e delle Caritas Diocesane, ma anche di tutti gli altri enti impegnati nel servizio civile»;

il 13 maggio 2004 in una conferenza stampa congiunta, la Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile (CNESC) ed il Forum del Terzo Settore hanno denunciato che il servizio civile «rischia di scomparire a causa dell'insufficienza dei fondi e della gestione quotidiana sbagliata». Per questo hanno lanciato una campagna nazionale per difendere il servizio civile che prevede l'invio di una lettera indirizzata al ministro interrogato ed una manifestazione nazionale il 22 giugno prossimo a Roma, seguita da una mobilitazione permanente fino all'approvazione della prossima finanziaria;

malgrado nel Documento di programmazione economica e finanziaria presentato nel 2002 il Governo si era impegnato a «sviluppare e potenziare» il servizio civile, nella finanziaria del 2003 il fondo per il servizio civile è stato dotato di 119.474.000 euro, una cifra inferiore, anche se di poco dell'anno precedente quando il fondo è stato dotato di 119.600.00 euro, anche per il 2004 il fondo è stato dotato di soli 119.239.000 euro;

signor Roberto Berri, residente a Trieste e personalmente sottoposto ad un periodo di deportazione, anche attraverso l'azione e il consenso dell'Associazione Deportati e Perseguitati Politici Italiani Antifascisti, dell'Unione degli Istriani di Trieste, dell'Associazione delle Comunità Istriane, dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, della delegazione di Trieste del Libero Comune di Zara in esilio —:

quali iniziative di carattere normativo il Governo intenda assumere affinché sia assicurata la copertura previdenziale per i periodi di deportazione e persecuzione sofferti da questi ormai pochi cittadini. (4-10066)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel 2000 il Governo ha predisposto un incentivo finanziario rivolto agli operatori delle reti da post derivanti (cosiddette «spadare»), attualmente denominate anche «da posta», in quanto messe al bando in quell'anno dall'Unione Europea;

tuttavia, tale trattamento non è stato adottato anche per gli operatori di palangari derivanti, i quali lavorano con un'altra tecnica di pesca, più onerosa e selettiva per il pescato della stessa specie e con conseguente disparità sul mercato —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative, anche di carattere normativo, al fine di ristabilire la parità di trattamento tra gli operatori delle reti «da posta» e quelli di palangari derivanti.

(4-10061)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il variegato mondo che gravita intorno al servizio civile nazionale, da diversi mesi manda all'opinione pubblica ed al mondo politico inequivocabili segnali di malessere;

la prima a denunciare il disagio è stata la Caritas Italiana che il 23 aprile 2004 ha denunciato che: «il percorso ad ostacoli del servizio civile continua, incertezze e preoccupazioni economiche, lentezze burocratiche e uno stillicidio di circolari che richiedono tempi di risposta così brevi da mettere a dura prova pazienza, ritmi e carichi di lavoro di Caritas Italiana e delle Caritas Diocesane, ma anche di tutti gli altri enti impegnati nel servizio civile»;

il 13 maggio 2004 in una conferenza stampa congiunta, la Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile (CNESC) ed il Forum del Terzo Settore hanno denunciato che il servizio civile «rischia di scomparire a causa dell'insufficienza dei fondi e della gestione quotidiana sbagliata». Per questo hanno lanciato una campagna nazionale per difendere il servizio civile che prevede l'invio di una lettera indirizzata al ministro interrogato ed una manifestazione nazionale il 22 giugno prossimo a Roma, seguita da una mobilitazione permanente fino all'approvazione della prossima finanziaria;

malgrado nel Documento di programmazione economica e finanziaria presentato nel 2002 il Governo si era impegnato a «sviluppare e potenziare» il servizio civile, nella finanziaria del 2003 il fondo per il servizio civile è stato dotato di 119.474.000 euro, una cifra inferiore, anche se di poco dell'anno precedente quando il fondo è stato dotato di 119.600.00 euro, anche per il 2004 il fondo è stato dotato di soli 119.239.000 euro;

signor Roberto Berri, residente a Trieste e personalmente sottoposto ad un periodo di deportazione, anche attraverso l'azione e il consenso dell'Associazione Deportati e Perseguitati Politici Italiani Antifascisti, dell'Unione degli Istriani di Trieste, dell'Associazione delle Comunità Istriane, dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, della delegazione di Trieste del Libero Comune di Zara in esilio —:

quali iniziative di carattere normativo il Governo intenda assumere affinché sia assicurata la copertura previdenziale per i periodi di deportazione e persecuzione sofferti da questi ormai pochi cittadini. (4-10066)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel 2000 il Governo ha predisposto un incentivo finanziario rivolto agli operatori delle reti da post derivanti (cosiddette «spadare»), attualmente denominate anche «da posta», in quanto messe al bando in quell'anno dall'Unione Europea;

tuttavia, tale trattamento non è stato adottato anche per gli operatori di palangari derivanti, i quali lavorano con un'altra tecnica di pesca, più onerosa e selettiva per il pescato della stessa specie e con conseguente disparità sul mercato —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative, anche di carattere normativo, al fine di ristabilire la parità di trattamento tra gli operatori delle reti «da posta» e quelli di palangari derivanti.

(4-10061)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il variegato mondo che gravita intorno al servizio civile nazionale, da diversi mesi manda all'opinione pubblica ed al mondo politico inequivocabili segnali di malessere;

la prima a denunciare il disagio è stata la Caritas Italiana che il 23 aprile 2004 ha denunciato che: «il percorso ad ostacoli del servizio civile continua, incertezze e preoccupazioni economiche, lentezze burocratiche e uno stillicidio di circolari che richiedono tempi di risposta così brevi da mettere a dura prova pazienza, ritmi e carichi di lavoro di Caritas Italiana e delle Caritas Diocesane, ma anche di tutti gli altri enti impegnati nel servizio civile»;

il 13 maggio 2004 in una conferenza stampa congiunta, la Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile (CNESC) ed il Forum del Terzo Settore hanno denunciato che il servizio civile «rischia di scomparire a causa dell'insufficienza dei fondi e della gestione quotidiana sbagliata». Per questo hanno lanciato una campagna nazionale per difendere il servizio civile che prevede l'invio di una lettera indirizzata al ministro interrogato ed una manifestazione nazionale il 22 giugno prossimo a Roma, seguita da una mobilitazione permanente fino all'approvazione della prossima finanziaria;

malgrado nel Documento di programmazione economica e finanziaria presentato nel 2002 il Governo si era impegnato a «sviluppare e potenziare» il servizio civile, nella finanziaria del 2003 il fondo per il servizio civile è stato dotato di 119.474.000 euro, una cifra inferiore, anche se di poco dell'anno precedente quando il fondo è stato dotato di 119.600.00 euro, anche per il 2004 il fondo è stato dotato di soli 119.239.000 euro;

allo stanziamento del 2004 si sono potuti aggiungere 150 milioni di euro residui delle gestioni degli anni precedenti, permettendo così nell'anno in corso di inviare al servizio civile 38.000 volontari per il servizio civile nazionale e circa 30.000 obiettori di coscienza;

per il 2005 c'è ancora l'incertezza se ci saranno ancora gli obiettori di coscienza in servizio civile, infatti da diversi mesi è ferma al Senato la proposta governativa di anticipare la sospensione della leva al prossimo anno;

secondo la Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile ed il Forum del Terzo Settore per il 2005 se viene abolita la leva e quindi non ci saranno obiettori in servizio civile, occorrono almeno 280 milioni di euro per permettere di avere in servizio civile volontario almeno 40.000 giovani;

il Ministro interrogato ha più volte dichiarato negli anni passati di voler sostituire gli obiettori con lo stesso numero di volontari, in particolare di voler raggiungere quota 60.000 volontari entro il 2006;

il ministro interrogato, in una intervista rilasciata al settimanale *Vita* del 14 maggio 2004 ha affermato: «Dobbiamo essere realisti. Penso che sarebbe un successo attestarci stabilmente a quota 30.000 volontari l'anno. Finanziare il servizio a 30.000 volontari significa più che raddoppiare il capitolo di spesa relativo al Scn passando da 119 milioni di euro a circa 250 milioni. Non è un'operazione banale in un momento in cui quasi tutte le amministrazioni dello Stato stanno tirando la cinghia. Anzi sarebbe un mezzo miracolo »;

ci permettiamo di ricordare che nell'ultima finanziaria all'Amministrazione della Difesa è stato concesso un finanziamento di 19.670 milioni di euro, ai quali si sono aggiunti 1.200 milioni di euro destinati alle missioni;

molte proteste ha sollevato la circolare della Presidenza del Consiglio dei

ministri, Ufficio Nazionale per il Servizio Civile del 8 aprile 2004 su «Progetti di servizio civile nazionale e procedure di selezione dei volontari» che Capo I, comma 6, prevede per gli enti un contingentamento di oltre il 50 per cento del numero di posizioni di servizio civile per i progetti da presentare per il bando del 15 maggio 2003;

questo mentre con una precedente circolare dell'11 novembre 2003 sull'accREDITAMENTO è stato chiesto agli enti uno sforzo organizzativo, di programmazione e di investimenti in risorse umane notevole con il nobile obiettivo di qualificare l'offerta di servizio civile;

nella fase sperimentale della legge 64 del 2001 sul servizio civile volontario si è passati dai 181 volontari dell'unico bando del 2001 ai 38.000 previsti per l'anno in corso, con una evidente risposta positiva da parte dei giovani, *trend* che dovrebbe continuare a crescere considerando che questa parte sperimentale ha riguardato prevalentemente le donne, ma che dal prossimo anno, se in Parlamento passa l'anticipo dell'abolizione della leva, riguarda anche i ragazzi;

sempre la CNESC ha denunciato che da diversi mesi le ragazze volontarie non percepiscono la diaria prevista dalla legge e che questo crea non pochi problemi specialmente per quelle in servizio all'estero;

l'AMESCI denuncia che non esiste altro riferimento utile alla gestione dei volontari in servizio o inerente alle modalità di espletamento del servizio che non siano quelle indicate nel contratto che i volontari firmano all'atto dell'ingresso in servizio, inoltre il call center dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, spesso unico riferimento dei giovani e di molti enti, fornisce risposte imprecise e sovente divergenti, creando disorientamento e spesso conflitti tra enti e giovani in servizio civile —;

se non ritenga opportuno rivedere la sua posizione ed adoperarsi affinché già

dal prossimo DPEF vengano garantiti al servizio civile nazionale almeno 280 milioni di euro, come indicato dalle organizzazioni interessate;

se non ritenga opportuno un intervento sulla Direzione dell'Ufficio Nazionale affinché si risolvano tutte le questioni organizzative ed amministrative denunciate dai vari enti ed in particolare l'emanazione di un regolamento di gestione e di disciplina per i volontari e gli enti, la riqualificazione del call center, il rispetto dei tempi dell'erogazione delle paghe e si avvii una concertazione che permetta una programmazione seria senza costringere realtà del terzo settore, ma anche amministrazioni pubbliche ad investire risorse umane ed economiche senza che poi questo garantisca una risposta adeguata dello Stato. (4-10058)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

LA GRUA, ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, RO-

SITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dei circa 2 milioni di diabetici italiani, oltre 300 mila sono costretti a ricorrere ogni giorno all'insulina, in particolare quelli affetti da diabete giovanile, la cui incidenza nel Paese è di circa 9 casi su 100 mila bambini in età compresa tra 0 e 14 anni;

nel diabete giovanile i malati sono costretti per tutta la vita a praticare giornalmente iniezioni di insulina, che garantiscono un controllo glicemico ottimale nelle 24 ore;

è stato immesso sul mercato un tipo di insulina di nuova generazione ad azione prolungata (glargine), che viene distribuito gratuitamente;

l'accesso a tale tipo di insulina è, però, assai difficile, in quanto la sua distribuzione gratuita viene oggi attuata solo attraverso i centri regionali autorizzati, presenti nelle aree più abitate;

vengono penalizzati, conseguentemente, coloro che abitano lontano dai grandi centri urbani, che possono ottenere il farmaco solamente a pagamento nelle farmacie;

è già in atto una protesta posta in essere da alcune associazioni di diabetici, che, fino ad oggi, ha consentito la raccolta di oltre 200.000 firme —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per consentire a tutti i soggetti « insulinodipendenti » che vivono lontano dai grandi centri urbani di potere accedere gratuitamente al farmaco. (3-03392)

Interrogazione a risposta in Commissione:

TOLOTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

risale all'incirca al 1970 — ad opera di alcuni psichiatri americani — l'indivi-

dal prossimo DPEF vengano garantiti al servizio civile nazionale almeno 280 milioni di euro, come indicato dalle organizzazioni interessate;

se non ritenga opportuno un intervento sulla Direzione dell'Ufficio Nazionale affinché si risolvano tutte le questioni organizzative ed amministrative denunciate dai vari enti ed in particolare l'emanazione di un regolamento di gestione e di disciplina per i volontari e gli enti, la riqualificazione del call center, il rispetto dei tempi dell'erogazione delle paghe e si avvii una concertazione che permetta una programmazione seria senza costringere realtà del terzo settore, ma anche amministrazioni pubbliche ad investire risorse umane ed economiche senza che poi questo garantisca una risposta adeguata dello Stato. (4-10058)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

LA GRUA, ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, RO-

SITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dei circa 2 milioni di diabetici italiani, oltre 300 mila sono costretti a ricorrere ogni giorno all'insulina, in particolare quelli affetti da diabete giovanile, la cui incidenza nel Paese è di circa 9 casi su 100 mila bambini in età compresa tra 0 e 14 anni;

nel diabete giovanile i malati sono costretti per tutta la vita a praticare giornalmente iniezioni di insulina, che garantiscono un controllo glicemico ottimale nelle 24 ore;

è stato immesso sul mercato un tipo di insulina di nuova generazione ad azione prolungata (glargine), che viene distribuito gratuitamente;

l'accesso a tale tipo di insulina è, però, assai difficile, in quanto la sua distribuzione gratuita viene oggi attuata solo attraverso i centri regionali autorizzati, presenti nelle aree più abitate;

vengono penalizzati, conseguentemente, coloro che abitano lontano dai grandi centri urbani, che possono ottenere il farmaco solamente a pagamento nelle farmacie;

è già in atto una protesta posta in essere da alcune associazioni di diabetici, che, fino ad oggi, ha consentito la raccolta di oltre 200.000 firme —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per consentire a tutti i soggetti « insulinodipendenti » che vivono lontano dai grandi centri urbani di potere accedere gratuitamente al farmaco. (3-03392)

Interrogazione a risposta in Commissione:

TOLOTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

risale all'incirca al 1970 — ad opera di alcuni psichiatri americani — l'indivi-

duazione di una presunta malattia psichiatrica dell'infanzia, che colpirebbe i bambini disattenti, distratti e « troppo » vivaci; tale sindrome è stata denominata *attention deficit hyperactivity disorder* (ADHD), in italiano « Disturbo da deficit di attenzione e iperattività » (DDAI);

dal 1970 il numero di bambini diagnosticati come affetti da ADHD e sottoposti a terapia prevalentemente a base di Ritalin (anfetamina a base di metilfenidato) è progressivamente cresciuto da 150.000 nel 1970 a 500.000 nel 1985, a 1.000.000 nel 1990, fino ad oltre 4.000.000 oggi;

nel marzo 2003, per decreto ministeriale, il Ritalin è stato riclassificato in Italia da stupefacente a psicofarmaco, venendo inserito nella relativa tabella;

a partire dal 2003 in numerose scuole italiane — primarie e secondarie di primo grado — sono stati avviati progetti « sperimentali », volti ad individuare la diffusione dell'ADHD nella nostra popolazione scolastica;

va sottolineato che gli strumenti di rilevazione utilizzati nell'ambito di questi progetti — questionari e griglie di rilevazione — si focalizzano su comportamenti e atteggiamenti assai usuali nei bambini; pertanto appare quanto meno discutibile l'approccio scientifico sulla base del quale si giunge a diagnosticare l'esistenza di una patologia come l'ADHD;

pur ammettendo che un certo numero di bambini possa essere realmente affetto da ADHD, gran parte delle ricerche condotte sul tema sottolineano come un approccio adeguato possa essere di tipo psico-pedagogico e non farmacologico —:

per quale motivo il Ritalin sia stato inserito nella tabella degli psico-farmaci e se il Ministro non ritenga opportuno restituirlo alla primitiva rubricazione di stupefacente;

se il Ministro non ravvisi un pericolo nel fatto che atteggiamenti e comportamenti di esuberanza e irrequietezza — del

tutto usuali nella prima età scolare — vengano classificati come disturbi comportamentali, con la conseguenza che tutti i bambini che evidenziano qualche difficoltà a rispettare le regole vengano trattati farmacologicamente. (5-03228)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Crucianelli e altri n. 1-00372, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Boato.

La mozione Cima e altri n. 1-00375, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Boato.

Atto modificato.

Si pubblica il testo riformulato della interrogazione a risposta scritta Ballaman n. 4-10029, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 467 del 13 maggio 2004:

BALLAMAN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

non si deve lasciar nulla di intentato nella prevenzione degli incidenti automobilistici;

l'incolumità e la tutela di ogni utente della strada costituisce ineludibile obbligo morale per il legislatore;

accadono con preoccupante frequenza, che rasenta il 30 per cento, casi di incidenti stradali che vedono coinvolti conducenti extracomunitari;

nel territorio della provincia di Pordenone circolano in numero sempre maggiore automezzi recanti posteriormente la lettera « P » indicante che trattasi di vettura con alla guida un non patentato che

sta svolgendo privatamente lezioni di apprendimento, con due extracomunitari a bordo;

sono stati segnalati da alcuni addetti ai lavori numerosi casi di extracomunitari che, dopo aver iniziato, senza portarli a termine, i corsi di lezione nelle autoscuole pordenonesi, hanno conseguito la patente di guida in altre province, in special modo quelle di Treviso e di Venezia;

sono stati altresì segnalati molteplici casi di extracomunitari che, dopo essere stati respinti agli esami di scuola guida svoltisi nella provincia di Pordenone, conseguivano la patente presso scuole guida di altre province, prevalentemente di Treviso nella zona di Conegliano e Castelfranco Veneto, nonché di Venezia nella zona di Jesolo;

sono state segnalate in alcune di queste località casi di scuole guida che dichiaravano « nastri operativi » ovvero numero di allievi per corso, impossibili da sostenere secondo l'opinione degli addetti ai lavori;

per poter svolgere pratiche di guida in forma privata il passeggero che assiste il non patentato deve trovarsi in possesso della patente di guida da almeno dieci anni —

se intenda mettere in atto gli opportuni controlli per verificare la fondatezza delle sopracitate segnalazioni;

se intenda sensibilizzare gli operatori delle forze dell'ordine nei controlli alle autovetture recanti all'esterno la scritta

« P » segnalante presenza di prove di guida private con passeggero e conducente entrambi extracomunitari;

se intenda verificare negli anni 2002/2003 con particolare attenzione alla provincia di Treviso quanti siano coloro che pur residenti in altre province, come Pordenone, Padova, Treviso e Venezia, di fatto siano stati patentati nella provincia di Treviso al fine di verificare se siamo in presenza di veri e propri « patentifici ».
(4-10029)

Ritiro di documenti di indirizzo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

mozione Diliberto n. 1-00244 del 17 luglio 2003;

mozione Diliberto n. 1-00275 del 15 ottobre 2003;

mozione Diliberto n. 1-00295 del 20 novembre 2003;

mozione Zanella n. 1-00301 del 16 dicembre 2003;

mozione Pecoraro Scanio n. 1-00360 del 21 aprile 2004.

Ritiro di una firma da una mozione.

Mozione Cossutta Maura e altri n. 1-00370, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 maggio 2004: sono state ritirate le firme dei deputati: Russo Spina e De Simone Titti.

sta svolgendo privatamente lezioni di apprendimento, con due extracomunitari a bordo;

sono stati segnalati da alcuni addetti ai lavori numerosi casi di extracomunitari che, dopo aver iniziato, senza portarli a termine, i corsi di lezione nelle autoscuole pordenonesi, hanno conseguito la patente di guida in altre province, in special modo quelle di Treviso e di Venezia;

sono stati altresì segnalati molteplici casi di extracomunitari che, dopo essere stati respinti agli esami di scuola guida svoltisi nella provincia di Pordenone, conseguivano la patente presso scuole guida di altre province, prevalentemente di Treviso nella zona di Conegliano e Castelfranco Veneto, nonché di Venezia nella zona di Jesolo;

sono state segnalate in alcune di queste località casi di scuole guida che dichiaravano « nastri operativi » ovvero numero di allievi per corso, impossibili da sostenere secondo l'opinione degli addetti ai lavori;

per poter svolgere pratiche di guida in forma privata il passeggero che assiste il non patentato deve trovarsi in possesso della patente di guida da almeno dieci anni —

se intenda mettere in atto gli opportuni controlli per verificare la fondatezza delle sopracitate segnalazioni;

se intenda sensibilizzare gli operatori delle forze dell'ordine nei controlli alle autovetture recanti all'esterno la scritta

« P » segnalante presenza di prove di guida private con passeggero e conducente entrambi extracomunitari;

se intenda verificare negli anni 2002/2003 con particolare attenzione alla provincia di Treviso quanti siano coloro che pur residenti in altre province, come Pordenone, Padova, Treviso e Venezia, di fatto siano stati patentati nella provincia di Treviso al fine di verificare se siamo in presenza di veri e propri « patentifici ».
(4-10029)

Ritiro di documenti di indirizzo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

mozione Diliberto n. 1-00244 del 17 luglio 2003;

mozione Diliberto n. 1-00275 del 15 ottobre 2003;

mozione Diliberto n. 1-00295 del 20 novembre 2003;

mozione Zanella n. 1-00301 del 16 dicembre 2003;

mozione Pecoraro Scanio n. 1-00360 del 21 aprile 2004.

Ritiro di una firma da una mozione.

Mozione Cossutta Maura e altri n. 1-00370, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 maggio 2004: sono state ritirate le firme dei deputati: Russo Spina e De Simone Titti.